ANNO XL — TORINO, *Martedì 24 Luglio 1906* — NUM. 203

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sireglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	60 50	6 25	1 00
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Il manifesto dell'assemblea di Wiborg.

Lo stato d'assedio - Le misure di polizia a Pietroburgo.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

I membri della Duma dirigeranno un manifesto al popolo

Lo scioglimento fu consigliato da Pobiedonozeff e Putiatin.

Pietroburgo, 23, ore 14.

I membri della Duma, recandosi a Wiborg, hanno deciso di fare astrazione da ogni divergenza d'opinione e si crede che pubblicheranno un manifesto collettivo al popolo.

Tutti gli sguardi sono rivolti a Wiborg, dove si trovano 186 deputati, essi sono accompagnati da un centinaio di partigiani ed amici. Gli alberghi sono pieni. I viaggiatori sono costretti ad alloggiare tre o quattro per camera. All'infuori di Mourontzeff, tutto l'ufficio della Presidenza assisteva alla conferenza. Si attende a che un gran numero della Destra e dei polacchi si rechino oggi a Wiborg. La prima riunione è terminata alle due di stamane. Essa era stata preceduta da consultazioni fra le varie frazioni. Il più grande segreto è serbato sulle deliberazioni, Nessun giornalista è stato ammesso nella sala.

Il presidente Mourontzeff è addoloratissimo egli dichiarò che piuttosto di cedere preferiva essere appiccato.

Un deputato, intervistato, ha dichiarato che nessuna considerazione di partito poteva intervenire nella conferenza. « Noi siamo tutti risoluti — ha aggiunto — a dimostrare che qualunque cosa avvenga, i membri della Duma sono unanimi nei loro sentimenti, e risponderanno degnamente alle esigenze della situazione. La nazione non sarà disillusa da noi. »

Lo scioglimento della Duma è stato per tutti una sorpresa completa. Ieri sera ancora si discuteva al Club dei cadetti la composizione del Gabinetto parlamentare.

Si racconta ora che Goremykin e Stolypine sono stati consultati a Pietroburgo circa lo scioglimento della Duma. Il primo ha sollevato obbiezioni; il secondo si è dichiarato invece favorevole allo scioglimento, alla condizione che si dichiarasse lo stato d'assedio rinforzato. Soltanto a questa condizione Stolypine prometteva di accettare il posto di primo ministro, perchè si rendeva conto della necessità di avere poteri eccezionali sulla stampa.

Si assicura che Pobiedonozeff e il principe Putiatin sono stati i principali avvocati dello scioglimento. Il principe Putiatin si trova fra i designati a morte, sulla lista dell'organizzazione rivoluzionaria lituana di cui un membro uccise il generale Kozloff.

Oggi non escirono che i giornali *Retch* e *Strana*.

Il Sindacato dei tipografi ne permise la pubblicazione, sebbene fosse lunedì, a patto che non si occupassero di altri argomenti all'infuori della crisi politica.

I membri del Consiglio dell'Impero sono stati informati che la seduta che doveva aver luogo mercoledì è stata aggiornata. Nulla venne deciso circa i futuri lavori del Consiglio dell'Impero.

Il Comitato segreto a Wiborg.

S'incoraggia il popolo a non pagare le imposte e ad opporsi alla coscrizione militare - Lo stato d'assedio a Wiborg

Parigi, 23, ore 22,15.

Il *Temps* ha da Wiborg: « Molti dei membri della Duma del partito del lavoro, socialisti e cadetti sono a Wiborg riuniti in Comitato segreto. Essi esaminano le misure da adottare e l'idea di indirizzare un Manifesto al popolo. Dodici membri del Consiglio dell'Impero si sono riuniti separatamente. I deputati sono in numero di 190; il presidente Mourontzeff dirige le deliberazioni. Le mie informazioni mi permettono di dire che si è d'accordo per pubblicare un Manifesto incoraggiante il popolo a non pagare le imposte e ad opporsi alla coscrizione militare. Gli ottobristi studiano l'attitudine da tenersi a Pietroburgo stessa. »

Il manifesto invita il pubblico ad opporsi energicamente a qualsiasi atto di violenza. Gli ex-deputati che si erano riuniti rappresentano due terzi della ex-Duma, compreso tutto il suo ufficio presidenziale, il cui presidente è Mourontzeff. Il rappresentante della Destra polacca, il conte Heyden, ed il signor Stakhovik sono giunti stamane. Gli ex-deputati si occupano attualmente di discutere diversi particolari relativi alla seconda lettura del progetto di manifesto.

Tale manifesto, che si sta redigendo, sarà subito diffuso in tutta la Russia. Sono giunti a Wiborg deputazioni dell'esercito, che si dichiararono pronte a tutto, pur di porre un termine all'attuale situazione.

I membri del partito costituzionale democratico credono di non rappresentare più la popolazione. Perciò informano che sono decisi a dimettersi dal mandato di deputati. D'altra parte i membri del gruppo del lavoro sostengono che hanno sempre il diritto di chiamarsi rappresentanti del popolo. Non lo sono, dicono essi, l'intenzione di sciogliersi prima dell'elezione di un nuovo Parlamento. Un Comitato di sei membri sta redigendo il manifesto. E sussistono divergenze di vedute fra gli ex-deputati e alcuni esitano a firmare il manifesto. Il principe Dolgoroukoff è stato chiamato dal governatore, che gli dichiarò che le deliberazioni devono essere terminate al più presto possibile, perchè lo stato di assedio sarà proclamato domani a Wiborg.

La *Liberté* ha da Stoccolma in data d'oggi: « Non conviene dare importanza alla notizia, secondo cui i deputati della Duma avrebbero l'intenzione di venire a Stoccolma per deliberare sulla situazione creata dallo scioglimento della Duma, nel caso non potessero riunirsi in Finlandia. Non sarebbe ammissibile infatti che membri del Parlamento russo si rechino in paese straniero per riunirsi e prendere decisioni destinate ad avere una ripercussione sugli affari interni del loro paese.

« Il gruppo parlamentare operaio ha deciso di fare immediatamente richiesta di fondi in tutti i paesi per sostenere la rivoluzione russa. »

Pietroburgo, 23, ore 23.

L'attitudine dei deputati riuniti a Wiborg è assai risoluta: vogliono continuare a rimanere uniti per deliberare provvedimenti pratici. L'Autorità militare di Wiborg non si era opposta minimamente alla loro riunione. Il giornale *Retch* rende omaggio agli sforzi dei rappresentanti del popolo pel compimento della missione della Duma di spingere il Governo sulla via delle riforme.

Il programma del lavoro del nuovo Gabinetto si pubblicherà probabilmente fra qualche giorno.

L'appello della disciolta Duma al popolo russo è firmato da tutti i deputati, salvo il conte Heyden Stakhovitch.

Un gruppo di contadini entrò in Syzran il 20 luglio, alle due pom., saccheggiando le proprietà poi distrutte dal fuoco: vennero tirate fucilate contro i saccheggiatori, di cui alcuni rimasero uccisi.

Un deputato che non osa ritornare dai suoi elettori.

Parigi, 23, ore 1'.

Il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo ha avuto un colloquio con uno dei pochi deputati che non erano partiti per Wiborg e gli ha domandato:

— Quando farete ritorno al villaggio?

Rispose con energia terribile:

— Mai! Ho promesso a coloro che si trovano colà, che soffrono ed attendono, di non tornare fra loro se non quando riporterò la terra e la libertà. Non tornerò colle mani vuote; meglio sarebbe per l'onor mio mendicare sulla strada.

— E che dice Pietroburgo, le cui vie sono piene di soldati in armi, di pattuglie minacciose, di poliziotti in agguato? Pietroburgo, ove furono sequestrati parecchi giornali e arrestati parecchi deputati?

— Pietroburgo è calma; i russi accolgono la notizia dello scioglimento colla medesima flemma che ebbero al momento della capitolazione di Port Arthur e nel giorno della conclusione della pace; il pubblico non manifesta emozione alcuna. E' oggi una domenica come un'altra.

Le promesse da marinaro e le contraddizioni dell'"ukase" imperiale.

Parigi, 23, ore 2'.

Dice che la stampa francese si mostra generalmente sfavorevolissima allo scioglimento della Duma non è cosa che possa sorprendere; ma è da notarsi che anche il *Temps*, come la maggior parte degli altri giornali, parla di *colpo di Stato*, senza ammettere che lo Tsar, al pari di tutti gli altri Sovrani costituzionali, non fece che esercitare un proprio diritto sciogliendo le Camere.

Il *Temps* ha un linguaggio addirittura ingiurioso contro lo Tsar, il che mostra quale sia il modo di vedere degli stessi giornali francesi che appaiono più moderati.

Dice ingiuste le accuse dirette alla Duma nel manifesto dello Tsar, grossolano l'artificio di rendere la Duma solidale dei discorsi di Aladin; si rimprovera all'assemblea di non aver fatto opera legislativa; ma dove, quando, sotto qual forma vi è stata invitata dal Governo? Ogni qualvolta la Duma ha preso l'iniziativa di una proposta di legge, ha trovato l'ostilità risoluta del Governo. Quanto al controllo che ha tentato di esercitare sugli atti dei poteri locali, essa teneva dalla sua carta costituzionale il diritto di interpellanza. Resta la parte che le si imputa nell'agitazione agraria; ma l'origine di quest'agitazione è anteriore alla riunione della Duma.

« Per l'avvenire il manifesto abbonda di promesse; ma si pensi quante promesse sono state fatte dal dicembre 1904; paragonatene gli atti e le parole e si vedrà quanto sia malagevole aprire al Governo un nuovo credito di fiducia di Nicolò II dichiara di avere sciolta la Duma nell'interesse medesimo del sistema parlamentare. Se così è perchè aver mostrata così poca benevolenza alla prima Duma? perchè respingerla dopo due mesi di esperienza, col gesto capriccioso di un fanciullo, il quale spezzi il balocco di cui non è capace di servirsi? »

Concludendo, il *Temps* dice che il Governo russo non dormirà sopra un letto di rose.

La feroce minaccia di un governatore.

Pietroburgo, 2, ore 23,2.

Il prefetto ha vietato tutti i *meetings*. Tutti i portieri delle case e i cocchieri ricevettero ordine di prestare concorso alla Polizia. Oggi non si sono pubblicati i giornali; i pochi pubblicati si astennero dall'esprimere i sentimenti di tutte le classi della popolazione riguardo allo scioglimento della Duma, per timore di gravi provvedimenti da parte delle Autorità.

Il governatore Kaulbers di Odessa, ha dichiarato che se vi sarà il minimo attentato contro i cosacchi, Odessa sarà inondata del sangue degli israeliti fino all'altezza del ginocchio, perchè gli israeliti saranno i responsabili.

I delegati russi alla conferenza interparlamentare partono per Wiborg.

Londra, 23, ore 21.

I delegati russi alla Conferenza interparlamentare ripartono questa sera per Wiborg, per prendere il loro posto di combattimento, come hanno dichiarato alla Conferenza.

La seduta del pomeriggio si è svolta fra grande vivacità e molto affollamento, malgrado il caldo. Dopo le ore 17 molti delegati si sono recati ad assistere alla seduta del Parlamento inglese.

Le dimissioni d'un procuratore generale del Santo Sinodo.

Pietroburgo, 23, ore 21.

Il procuratore generale del Santo Sinodo, Schirinsky Schikhmatoff, si dimise, e le sue dimissioni furono accettate. La dignità di senatore gli è però conservata.

Un applauso alla Duma nella conferenza interparlamentare

Londra, 23, ore 18,5.

La quattordicesima conferenza interparlamentare si è aperta stamane sotto la presidenza di lord Weardale, presidente del gruppo inglese. Il numero dei delegati è di circa 600. Il Parlamento inglese è rappresentato da Campbell Bannermann, lord Harrington, sir Tiedmoteie e lord Avebury. Bannermann, che parlava in francese, ha fatto allusione all'amore di re Eduardo per la pace. Trentatrè convenzioni di arbitrato sono state concluse, e l'Inghilterra, grazie a lord Lansdowne, ne ha firmato dieci. Il mondo è stato troppo tempo un vasto campo militare. L'oratore augura il benvenuto specialmente ai membri della Duma. (*Vivi applausi*) Saluta pure lo Tsar, promotore della Conferenza dell'Aja, ed aggiunge che la Duma rinascerà. L'oratore grida: « Viva la Duma. » Tutti i delegati si alzano ed applaudono vivamente. L'esclamazione inattesa di Bannermann, che alludeva allo scioglimento della Duma: « La Duma è morta! Viva la Duma! » ha provocato una profonda sensazione. Quando si annunziò che i delegati russi desideravano fare una comunicazione, la sala intera è scoppiata in applausi.

Kovalevski, capo della Missione russa, prendendo la parola ha dichiarato che i suoi colleghi e lui erano venuti a nome della nazione russa a prender parte ad una grande opera. Il popolo russo desidera esprimere i suoi sentimenti di pace. La missione della Duma era di strappare un gran popolo al regime delle violenze. « Noi speravamo — dice egli — di prender parte ai vostri lavori, ma la nostra missione è ora terminata. La nostra simpatia vi segue. Noi resteremo risoluti a continuare la nostra lotta per la libertà e la giustizia. »

I delegati hanno fatto tutti i loro sforzi per indurre i russi a rimanere, ma senza successo. I delegati russi hanno lasciata la sala.

La Conferenza ha poscia iniziati i suoi lavori. Ma la questione della Duma faceva oggetto di tutti i commenti fra i delegati, e tanta era l'animazione che si dovette parecchie volte reclamare il silenzio durante la lettura del rapporto di lord Weardale, lettura fatta dal signor Fontaine, delegato belga.

I severi commenti della stampa inglese contro l'« ukase ».

Londra, 23, ore 14.

I giornali commentano lungamente lo scioglimento della Duma. Essi sono unanimi nel biasimare questa misura. Per la maggior parte di essi lo scioglimento avrà per risultato la disfatta dello tsarismo.

Il *Daily Telegraph* considera che è un passo gravissimo lo scioglimento della Duma, che non può condurre che all'anarchia ed al ricorso alle baionette. Come sempre, in periodo rivoluzionario è la montagna che ha avuto il sopravvento. La questione attuale è questa: Lo Tsar troverà in Trepoff un Richelieu od un Strafford? Lo Tsar soccombette al cattivo genio che lo lanciò prima nell'avventura manciuriana e poi nello scioglimento di un'assemblea che è stata indubitabilmente leale e seria. Spetta ora al popolo russo di far sentire la sua voce per decidere la sorte della Russia.

Il *Daily Telegraph* conclude dicendo che il colpo di Stato di sabato non è il principio della rivoluzione. La Russia ha la simpatia di tutti i popoli liberali.

Il *Daily News* dice che la Russia si trova in questo momento al giuramento del giuoco della palla.

La *Tribune* dice che il problema russo è prima di tutto finanziario. Il tesoro è quasi vuoto. La Russia ora non otterrà alcun nuovo prestito dalla Francia se anche l'alleanza sopravvivesse a questo colpo. Quanto all'Inghilterra, essa non simpatizzerà con un Governo che ha creato l'agitazione nella speranza di intralciare la libertà.

Tuttavia occorre alla Russia un amico al di fuori. Se per disgrazia un intervento diventasse inevitabile, la Francia e l'Inghilterra cercherebbero di combinare la loro amicizia col loro amore alla libertà per condurre la Russia nella sola via che possa dare soddisfazione al pensiero del popolo.

Il *Daily Chronicle* dice: « Malgrado gli allarmi attuali, noi crediamo che il popolo russo può guardare l'avvenire con speranza. »

Il *Times* dice che la brillante rettorica di cui è pieno l'*ukase* non può essere considerata come altra cosa all'infuori di una dichiarazione di fallimento degli uomini di Stato russi e l'asserzione di una risoluzione disperata per ridurre in silenzio colla forza brutale la voce del popolo russo, che si fa intendere in modo imbarazzante nella Duma. Le misure arbitrarie del Governo non giustificano i riformatori russi che supplicano gli amici della libertà costituzionale nell'Occidente di non prestare denaro all'autocrazia.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 23, ore 14.

Tutti i giornali commentano stamane lo scioglimento della Duma.

L'*Action* dice: « Tesoriera della Russia, la Repubblica si trova oggi nella strana alternativa o di romperla colla democrazia russa o di precipitare il suo autocrate nelle braccia amiche di Guglielmo. »

La *Lanterne*: « Lo Tsar ha misurato tutte le conseguenze dell'atto che ha compiuto? Certamente no, perchè avrebbe indietreggiato. »

L'*Humanité*: « Che i governanti ed i privilegiati prendano guardia. Se non tagliano corto a qualsiasi velleità di intervento contro la nazione russa, il suolo dell'Europa tremerà. »

La *Petite République*: « Nessuno saprebbe dire con quali catastrofi il popolo russo continuerà la sua marcia verso la libertà. »

Il *Radical*: « Tutti i veri amici della Russia deplorano sinceramente le decisioni prese da Nicola II, certamente sotto l'influenza di quella burocrazia che la condusse in Manciuria e la condurrà un giorno al disastro supremo. »

Il *Matin*: « Si credeva generalmente di avere nella nazione russa una nazione parlamentare. Essa aveva dinanzi a sè un avvenire di calma e di progresso. Questa speranza è delusa per ora. »

Il *Rappel*: « Lo tsarismo continua a scavarsi la fossa e la scaverà così bene che vi cadrà d'un tratto. »

Il *Gil Blas*: « Nell'interesse della sicurezza europea sarebbe stato meglio illuminare lo Tsar sulle conseguenze funeste del suo colpo di Stato anzichè prestargli in anticipazione l'appoggio morale che annunzia trionfalmente avere ricercato dalle potenze occidentali. Il signor Bourgeois sarebbe una di queste Potenze? »

Il *Figaro*: « La Duma non è soppressa dal colpo di violenza che l'aggiorna. Il problema è complicato ed aggravato. »

Il *Petit Parisien*: « L'autocrazia ha ora respinta l'istituzione parlamentare piuttosto che prendere un Ministero nella Maggioranza costituzionale democratica, che dava tre giorni fa pegno di saggezza e moderazione. »

La *République Française* scrive: « Il punto più chiaro della situazione è questo, che lo Tsar ed i rivoluzionari trascurano con disinvoltura parimente deplorevole i legami della Russia verso l'estero. Se a noi francesi ci piace di commettere delle follie, ciò ci riguarda, siamo in casa nostra e presso i nostri creditori; ma i creditori della Russia si trovano fuori, a Parigi ed a Berlino sopratutto. »

L'*Eclair*: « Lo scioglimento diventava indispensabile. Esso non servirà che nel caso in cui energiche e sagge misure contengano il paese fino alle future elezioni. »

La *Libre Parole*: « Per domani è la rivoluzione, ovvero la pace a breve scadenza. Tutto dipende dall'attitudine dell'esercito. Se lo Tsar ha osato questo colpo di Stato bisogna che l'esercito non si trovi in quello stato di disorganizzamento che si voleva far credere. »

Lo Tsar ha ragione?

Per conciliare l'inconciliabile.

Roma, 23, ore 23.

Commentando gli avvenimenti di Russia l'*Osservatore Romano* scrive: « Leggendo senza preconcetti le ragioni addotte nel Manifesto imperiale, si è pronti ad esclamare: « Lo Tsar ha ragione! Ora, al popolo russo di approfittare della lezione, specialmente nel senso di prepararsi più seriamente alla vita parlamentare. »

La *Tribuna*, commentando, dice che il Manifesto è diretto a giustificare la cacciata della Duma, e a dimostrare che le ragioni del conflitto tra i costituzionali più o meno avanzati e il Monarca sono insite nel proposito del Monarca di conciliare destramente i principii autocratici con quelli della partecipazione del popolo al Governo del Paese. Lo Tsar accusa la Duma di aver esorbitato dalle sfere della propria competenza. Questa denunzia costituisce un atto poco conforme alla legge della divisione dei poteri. Nel Manifesto di oggi si nota lo sforzo di accaparrare al Trono i bassi ceti rustici.

Malmusi non è pessimista.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16,30:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a San Sebastiano ha avuto un colloquio col cav. Malmusi, che colà si trova di passaggio. Gli domandò in special modo che cosa pensasse dell'affermazione di un giornale tedesco, il quale aveva detto che egli ritornava dal Marocco con impressioni molto pessimiste.

« — Ignoro ciò, — rispose Malmusi, — poichè non ho autorizzato nessuno ad attribuirmi un pessimismo che non sento. Il risultato della mia missione non prova esso forse, dato il tempo che mi è occorso per ottenere la firma del protocollo, che il Sultano tiene a veder riuscite le riforme? Certo sarebbe illusorio il credere che ciò potrà svolgersi colla massima facilità, poichè il paese per se stesso è abbastanza refrattario alle innovazioni di tal genere. Ma francamente si può forse ammettere che al momento in cui ho ottenuto l'adesione del Sultano io mi mostri pessimista? Non credo alla notizia che mi annunciate, secondo cui Abd-el-Aziz domanderebbe un lungo spazio di tempo, cinque anni, per l'applicazione delle riforme. Certamente vi hanno difficoltà a Fez, ma non è al principio che le ho incontrate. Ho trovato, al contrario, il Sultano molto ben disposto. E' al momento di terminare la mia missione che le difficoltà si sono presentate. Infine, dal mio soggiorno a Fez, ove non sono stato ammalato, come non lo fui durante il viaggio, ho portata la convinzione che Abd-el-Aziz non si accontenterà di avere apposta la propria firma al processo verbale, ma che favorirà alla pronta applicazione degli accordi adottati. »

Il figlio di Chanoine alla cerimonia d'onore per Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Fra gli ufficiali che ebbero l'ordine di prender parte alla cerimonia del conferimento della croce della Legion d'onore a Dreyfus era il figlio del generale Chanoine, ex-ministro della guerra, che diede le dimissioni al tempo della revisione del processo per non averci parte. I giornali nazionalisti si felicitano col giovane ufficiale che rimase fedele alla disciplina e fece il suo penoso dovere sino alla fine. E' da notarsi che egli è fratello di quell'altro ufficiale che fu ucciso nel centro d'Africa in seguito al suo ammutinamento, compiuto colla collaborazione del capitano Voulet.

La vasta politica commerciale dell'Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 21:

Alla Camera dei deputati discutendosi il bilancio del commercio, Kossuth dichiarava voler seguire una politica commerciale a vasti orizzonti, nonostante che la comunanza di territorio con l'Austria sia assicurata per la durata dei trattati di commercio. L'Ungheria creerà delle vie di comunicazioni coll'estero indipendenti pel fiume Galata e preparerà collo sviluppo della industria, la costruzione di nuove ferrovie e canali. Il bilancio fu approvato.

ROSE E ROSETTE

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, luglio.

Uno dei ricordi vividi della mia puerizia è una vignetta di un romanzo di Eugenio Sue, nella quale un ministro d'un Governo iniquitoso, quale doveva essere per Sue ogni Governo, contemplando con ghigno mefistofelico una decorazione che tien sospesa fra il pollice e l'indice, come si tiene una pera per il picciuolo, prorompe in questo lapideo aforisma di ragion di Stato:

« — Ed è con dei ciondoli che si soggiogano gli uomini! »

Allora Eugenio Sue, al mio sguardo attonito, attingeva insieme i culmini della bellezza nell'arte e il fondo degli abissi del pensiero. Dopo tanti anni, e dopo aver tanto mutato di pensiero, la patria di Eugenio Sue mi offre uno spettacolo che mi restituisce all'antica ammirazione per lo scrittore dei *Misteri del popolo*. Con i ciondoli, in Francia si soggiogano non solo gli uomini ma anche le donne.

Sarah Bernhardt sospirava da anni la croce della Legion d'onore. Parlando di questa idea fissa, diceva uno ricordo chi, esser giusto di coronare il desiderio della grandissima attrice, poi che tre sono i sudditi francesi celebri per tutta l'orbita solare: Napoleone, Dreyfus e Sarah Bernhardt. Napoleone era decorato, Dreyfus lo è stato in riparazione dei torti patiti: il seno di Sarah resta quindi il solo luogo illustre del territorio nazionale che sia vedovo della gloriosa insegna. C'è poco posto, in verità, ma ce n'è abbastanza per un simbolo. E Sarah Bernhardt, come la buona francese ch'ella è, non si sente in possesso della propria gloria senza quel simbolo che pure fiammeggia all'occhiello di tutti i bidelli dello Stato e di tutti i lavapiatti del suffragio universale. La chincaglieria cavalleresca, per cui non si sa distinti dalla moltitudine se non a patto di non averne, suscita in Francia una furiosa onda di desiderio anche negli intelletti più indipendenti, tanto da essere una caratteristica nazionale, soggetto di molte malignità straniere, fra le quali è notissima quella, di origine inglese, che definisce il francese come un signore molto decorato, il quale ignora la geografia. Gabriele d'Annunzio ha provocato nei salotti parigini una lunga meraviglia che dura ancora, per aver fiorito il risvolto della marsina soltanto d'una odorosa decorazione floreale. Gli ospiti che gli fecero tanto onore non si sono ancora persuasi che il grande poeta italiano non sia cavaliere della Corona d'Italia. Questa considerazione degli innocenti emblemi della ingenuità umana, fa comprendere la voglia ardente che ha avuto di essi, come tutti quanti, anche la grande Sarah. Voglia che si mutò in spasimo quando il precedente Gabinetto per le Belle Arti propose di insignire Bartet.

Madame Bartet fu insignita, ma la Cancelleria della Legione dichiarò d'avere onorato in lei non già l'attrice bensì il professore del Conservatorio, funzionario dello Stato. Il funzionario è grande in Francia, anche più grande che in Italia, ma noi perseveriamo, ripetendo le classiche scempiaggini dei nostri padri rivoluzionari, ad attribuire a questo popolo statolatra, l'invenzione di tutte le libertà. Nell'aristocratica Inghilterra, Henry Irving diventò baronetto, cioè ebbe investitura nobiliare, perchè era artista: per esser cavaliere della Francia democratica avrebbe dovuto rimpicciolire se stesso, creatore, e riplasmare i cervelli degli scolari e farsi professore; e professore per giunta della più spontanea di tutte le arti, quella che non si insegna nè si apprende e non ha altra cattedra fuor della ribalta, nè altra aula che la strada dove passa e si atteggia mimicamente l'umanità. La Cancelleria della Legion d'onore pensa il contrario; e lo dichiarò al ministro di allora, Bienvenu Martin. Funzionari sì, artisti no — ecco un tratto supremamente francese. Luigi XIV ha cenato con Molière, o almeno tutti credono che ci abbia cenato, ciò che è lo stesso, poi che, come indice d'un modo di pensare, un fatto è vero quando tutti ci credono. Ma Molière non fu accolto all'Accademia. Fosse stato segretario alla Cancelleria della Sorbona ci sarebbe entrato, poi che i suoi connazionali avrebbero visto rilucere sulla sua fronte un raggio del sole dello Stato, augusto e brillante come quello che si riflette nella maestà di un esattore delle imposte o di un brigadiere delle guardie forestali.

Ora, il ministro Briand, che è il più simpatico, il più indipendente e anche il più artista tra i funzionari della rivoluzione che governano in persona propria e d'altrui, la Francia, ha voluto affrontare il pregiudizio e ha proposto ufficialmente la candidatura di Sarah alla Legion d'Onore. La cancelleria, fino ad oggi, rifiuta. Rifiuta la grande tragica che in tutto il mondo ha cantato con la più dolce voce di donna che abbia mai fatto smaniare gli adolescenti sui guanciali, la gloria della lingua francese. Sarah non avrà il nastro rosso che falangi di signori chiunque portano in giro tutta la giornata, nella vana speranza di fare impressione sui cocchieri d'affitto; e che è servito a stringere tutti i fascicoli in cui stanno scritte, dal Panama alle *fiches*, quante sono le vergogne della Francia parlamentare. Il primo moto, a questo pensiero, è di sdegno, ma lo sdegno è irragionevole. Gli ordini cavallereschi sono ciò che sono perchè in questo secolo elettorale non potrebbero essere altrimenti; e se ai professori non si dànno decorazioni, come saranno distinti dagli altri cittadini? Il torto è di Sarah. Com'è possibile a una donna che cinge ogni sera le insegne imperiali della passione, di ambire quelle borghesi della vanità; come si può vagheggiare d'essere uno fra mille quando per diritto divino si può essere soli con la propria gloria? Donde ha derivato ella l'abnegazione di implorare il giudizio di una burocrazia dopo aver vissuto la intera vita nel delirio delle folle? Incomprensibile, per chi non sia francese, il gusto per l'ufficialità in tutti coloro che sono al disopra dei valori ufficiali. Sotto Luigi Filippo gli artisti si rimiravano negli specchi dei caffè della *bohème* rivestiti delle divise della guardia nazionale. Sotto la repubblica vogliono la decorazione, da portar sempre, ostensibilmente. La consorte ne cuce una su tutti i vestiti, l'amante un'altra nella camicia da notte. E' il culto, segreto o palese, dello Stato, che Roma ha lasciato in retaggio a tutto il sangue latino: e gli indipendenti, gli scapigliati, i refrattari, son quelli che adorano più fervorosamente. Uno dei decorati rifiutati insieme con Sarah è Xavier Privas, un *chansonnier* di Montmartre: il cavaliere Angelo Piteu! Bisogna proprio credere in Dio per bestemmiare; bisogna che un paese intiero sia cullato dalle massime dello spirito borghese per produrre una letteratura di rivolta contro il borghesismo, che va dal Prudhomme e dal Paturot di Henry Monnier a Vallès e a Haubert. Ma è umiliante per l'ingegno umano il vedere di quanta nostalgia le alte individualità, le piante superbe che crescono liberamente nella selva dei grandi pensieri, di quanta nostalgia siano prese al desio dei giardinetti piantati nel cortile dei Ministeri, tristi aiuole macchiate d'inchiostro, grige di polvere caduta dai registri, inventariate nei cataloghi su cui si logorano le maniche di lustrino....

Sarah Bernhardt è una creatura del palcoscenico: e tutte le vanità, specialmente quelle ridicole, si comprende che allignino in palcoscenico. Ma la Croce della Legione pare sarebbe stata anche gradita a una scrittrice squisita come Marcelle Tinayre, a una poetessa che porta uno dei più nobili nomi di Francia, e a un'altra signora dell'aristocrazia, bella come le grandi signore son belle soltanto nelle fiabe, mecenate e introditrice di arte come sono soltanto a Parigi. E' così. Queste signore debbono aver creduto che il nastrino rosso s'addicesse al loro corsage meglio di un fiore o di una gemma, che la rosetta potesse esser più bella delle rose che muoiono nei loro capelli. E come loro la pensava tutta Parigi. Il ministro, quantunque socialista, di fronte alla responsabilità di creare una nuova maniera di civetteria, una nuova fonte di gelosie femminili, s'è tolto d'impiccio con molta galanteria: « Troppo giovini! » — ha risposto alle concorrenti. — E coloro che brigavano per esse non hanno avuto il coraggio d'insistere.... Ma a Sarah Bernhardt non hanno creduto di dire altrettanto....

Ora, se qualche membro della Cancelleria della Legione si dimette, avremo un piccolo Affare che potrà sostituire il grande, posto che tutti i cittadini francesi, tolti gli scrittori della *Libre Parole*, sono deliberati a non sentir più parlare di Dreyfus. Sarà un Affare minuscolo, estivo, per spiaggia, montagna e *kursaal*; e vi si potrà anche trovare una base di antisemitismo, attenuato poi che la grande Sarah è israelita. E questo per un nastrino rosso. Ecco un popolo che ha mutato tredici Governi in un secolo per essere ancora al punto di prendere sul serio una decorazione, che i popoli meno inciviliti, quelli del Cambodge o della Corea, sanno di già che non si nega a nessuno, come l'illustrissimo sulle soprascritte!

Bergeret.

I diversi giudizi di due porporati sulle cose di Francia.

Roma, 23, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato due porporati sulla legge di separazione in Francia. A riguardo della tendenza conciliatrice il porporato interrogato ha risposto:

« — Io sono disposto a credere che il Governo francese riconosca l'interesse suo di non perpetuare uno stato di guerra che da ogni punto di vista deve riuscirgli molesto. Capirà, nessun Governo del mondo può desiderare che nel paese permangano speciali condizioni di agitazione, che sono poi sempre il punto di partenza e la base di appoggio di tutti i movimenti dannosi alla quiete attiva e feconda di un paese. Non fosse che per un elementare criterio di ordine pubblico, io sono fermamente convinto che il Governo della Repubblica francese sarebbe molto lieto di veder formarsi una condizione di fatto che evitasse il pericolo o almeno la preoccupazione di nuovi turbamenti. Certo se la Santa Sede darà al clero francese ed ai cattolici francesi istruzioni di resistere, l'ordine sarà di buona o di mala voglia eseguito. Ma con quale costrutto? Il Governo francese avrà molto filo da torcere ma ne sarà avvantaggiata di molto la condizione della Chiesa? Ne si organizzeranno tutti i cattolici in difesa del Vaticano? E poi che ne avverrà? Per me, ripeto, lo concludo: — Meglio una dignitosa conciliazione: *ed avertendo graviora mala!*

« L'altro autorevole personaggio, interrogato intorno alla tendenza intransigente, ha manifestato molto chiaramente tutto il suo disprezzo per la legge sulla separazione, che definisce « una doppiezza, un'insidia, un monumento di artificio legislativo ». Interrogato su che cosa dovrà fare la Santa Sede e che cosa dovranno fare i cattolici, il personaggio rispose:

« — Resistere, resistere, resistere!

« — Come?

«— Resistenza passiva s'intende per parte dei cattolici. Essi non debbono riconoscere la legge; essi debbono rimanere alle loro chiese, soggetti ai loro vescovi e devoti alla loro fede. Abbia il Governo fermezza di coraggio di affrontarli e cacciarli.

«— E la Santa Sede?

«— Rimarrà incrollabile nella sua attitudine tranquilla di protesta. Non dirò, perchè sarebbe argomentazione troppo meschina, che tutti gli Stati del mondo da un'attitudine remissiva della Santa Sede sarebbero incoraggiati ad imitare la Francia, mentre ci penseranno due volte prima di mettersi in un'avventura simile. Tutti sappiamo che la chiesa cattolica ripete ancora una volta: *frangar non flectar*. Il mio ragionamento è più alto. La chiesa cattolica ha i suoi canoni e i suoi dogmi e la sua fede. La legge del 1905 offende tutto ciò violentemente. Ora si è cattolici o non lo si è. Si può essere schiacciati, ma non rassegnati.

«— E lei, Eminenza, spera che la Francia dovrà abbandonare la lotta?

«— Credo di sì, perchè è un gioco rischioso.

«— Ma è pur rischiosissimo per la chiesa.

«— Indubbiamente.

«— La partita può essere perduta.

«— Fai il tuo dovere ed avvenga che può. Dio provvederà alla sua chiesa e alla sua religione.»

Il principe Bülow in via di guarigione.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16:

Un dispaccio da Berlino del 23 al *Daily Mail* dice che è stato deciso che il principe Bülow riprenderà le sue funzioni l'autunno prossimo, ma che la sua salute impone dei riguardi.

L'inchiesta mineraria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

L'Ufficio del lavoro ha compiuto un'inchiesta sulle condizioni dei minatori ed a tal fine ha diramato un questionario agli Uffici minerari ed ai proprietari di miniere. Il questionario riguarda per primo la vita economica, la questione dei salari, del riposo, ecc.; quindi le questioni demografiche e cioè un censimento completo di tutti gli operai in riguardo all'età, al sesso, validità fisica, ecc. Un ultimo gruppo di domande riguarda il contratto di lavoro nei suoi varii effetti.

Finora sono giunti all'Ufficio del lavoro le risposte di otto distretti minerari su dieci. Mancano ancora Caltanissetta, Milano e Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'inchiesta mineraria per quanto riguarda la Sardegna dopo i recenti conflitti, è di somma importanza, come pure importante è rispetto alla Sicilia, perchè quando fu approvata la legge del Consorzio obbligatorio delle solfare, il ministro dell'agricoltura prese l'impegno alla Camera di presentare entro sei mesi dall'applicazione, un disegno di legge sul contratto di lavoro sulle solfare.

Secondo il *Giornale d'Italia*, alla compilazione di questo disegno, che sarà presentato alla riapertura della Camera, serviranno di base le risposte all'Ufficio del lavoro.

Sulla circolazione bancaria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Dalla relazione parlamentare intorno alla circolazione bancaria di Stato, oggi pubblicata, si rilevano i seguenti dati sulla circolazione di Stato al 31 dicembre 1905:

Di fronte ad una circolazione autorizzata di 490 milioni di lire, la circolazione effettiva dei biglietti di Stato era di 440,340,780 e comprendeva 400 milioni di circolazione normale garantita da una riserva di 80 milioni in oro, 29,314,180 in biglietti in piena copertura aurea, residuo dei 46 milioni emessi nel 1897 per la nota operazione col Banco di Napoli ai sensi della legge 17 gennaio di quell'anno, e lire 11,250,000 in biglietti, pure a piena copertura aurea, emessi in base all'autorizzazione prevista nell'articolo 11 della legge 3 marzo 1898. I fondi metallici del Tesoro al 31 dicembre 1905 erano rappresentati da lire 209,530,026 in moneta d'oro, 355,671 in verghe d'oro, 77,094,181 in scudi e monete divisionali d'argento, 920,113 in verghe d'argento e 254,035 in talleri di Maria Teresa.

Tittoni e la convenzione pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, Tittoni il 29 corrente, dopo avere assistito alla cerimonia di commemorazione di re Umberto, partirà per le vacanze a Dezo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che egli prima della partenza avrà definito le trattative coi promotori della Società per il Benadir per la convenzione.

La *Tribuna* circa la convenzione del Benadir dice di poter smentire che il Governo intenda affidare lavori alla costituenda Società prima che il Parlamento abbia approvato la convenzione, che sarà oggetto — durante le vacanze — di un serio lavoro da parte del Ministero degli esteri.

Ancora l'agitazione fra i carabinieri

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

I giornali continuano ad occuparsi del malcontento che esiste anche fra i carabinieri, specie dopo l'ultima legge che migliora le condizioni dei coscritti e che stabilisce un aumento mensile di paga in L. 4 65 per i nuovi promossi sino a cinque anni di servizio. Ora, dicono i comunicati del Comitato di agitazione di Roma, vi sono non pochi carabinieri che contano circa e più di sette anni nell'Arma, i quali, nonostante la loro attività e buona condotta, non possono fruire di quell'aumento di paga solo perchè hanno maggior prestazione di servizio. L'agitazione, secondo le notizie che recano tali comunicati, si va estendendo; sebbenchè mi risulta invece che si tratta di un piccolo numero di carabinieri i quali agiscono in nome e per conto dei compagni arrogandosi la rappresentanza di tutta la classe. Tuttavia il fenomeno non cessa di essere gravissimo, e il Comando generale dell'Arma dei carabinieri sta eseguendo severissime inchieste per accertare quali siano i capi dell'agitazione attuale, e severi provvedimenti verranno adottati.

Una piastra Terni-Krupp provata a Muggiano

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 14,50:

Stamane al Balipedio Muggiano, per cura della Commissione permanente dei tiri, fu provata una piastra ricurva dello spessore di 200 millimetri del tipo cementato Krupp e fabbricata a Terni. Vennero sparati contro la piastra tre proiettili Poldihütte di 203 millimetri. I primi due non perforarono la piastra, il terzo la perforò. Venne richiesta telegraficamente l'autorizzazione al Ministero di ripetere l'importante esperimento di collaudo sulla stessa piastra.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Domani la *forza navale del Mediterraneo* parte da Gaeta per Livorno ed eseguirà durante la traversata una corsa a grande velocità.

— Dal Ministero delle finanze sono state diramate istruzioni per le riforme in esecuzione della legge sull'applicazione delle modificazioni delle *tariffe sui dazi doganali*; la legge sarà pubblicata questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale* ed entrerà in vigore domattina.

— L'*Italia* assicura che la Germania ha acquistato la villa *Malta*, presso Porta Pinciana, detta *Villa delle Rose*, per stabilirvi una accademia artistica.

— Con recente provvedimento il ministro Gianturco ha disciolto la Commissione incaricata dell'esame preliminare delle *domande di concessione di opere pubbliche* ed ha disposto che l'esame delle domande sia fatto dalla terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici di recente istituito in sostituzione del Comitato superiore delle strade ferrate.

Due scosse di terremoto a Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 23, ore 21:

Oggi si ebbero due scosse di terremoto, una alle ore 11,45, molto avvertita; l'altra alle ore 18, abbastanza sensibile. Nessun danno.

Un articolo di Ferri
sul socialismo in Piemonte

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Enrico Ferri, reduce da un giro in Piemonte, e da una conferenza tenuta ad Alessandria, ove si era recato per suoi affari particolari, pubblica un lungo articolo sull'*Avanti!* intorno alle condizioni del partito socialista nel Piemonte, e specialmente nella provincia d'Alessandria. «Il Piemonte in genere, — scrive, — e Torino ed Alessandria in ispecie, danno del socialismo italiano l'esempio più confortante. I piemontesi non sono fantastici e critici e chiacchieroidi, polemizzanti o articolisti, come la gran parte degli altri italiani; sono gente positiva, cortesi, ma freddi; non brillanti di ingegno fosforescente, ma tenaci di volontà, e perciò sono seminatori e lavoratori pazienti ed ostinati. Aborrono dalle esagerazioni specialmente; ma quando si sono messi per una strada vi persevereranno fino in fondo. Sono, sotto certi aspetti, i tedeschi d'Italia. Per questo i tedeschi erano e sono antropologicamente predestinati ad essere dei.... buoni socialisti, come in Europa lo sono fra tutti i buoni tedeschi. Ad Alessandria, quel che si vede ora, non è che il frutto di venti anni di seminagione metodica, paziente, irremovibile.»

L'on. Ferri osserva poi come ad Alessandria, specialmente, non si senta parlare di tendenze e di frazioni dottrinarie del partito socialista. Parla delle condizioni finanziarie del Comune e delle industrie della provincia, che riconosce egualmente e saldamente floride ed invidiabili. A proposito delle fabbriche Borsalino dice: «Il contratto di lavoro è tale che gli industriali vi hanno messo il patto di non accettare nel loro stabilimento operai che non siano iscritti nella locale Lega dei cappellai e nella Federazione nazionale, perchè sanno che gli operai iscritti nelle Leghe lavorano meglio dei *krumiri* e dei disorganizzati. Ma ciò dimostra anche nella borghesia di Alessandria una bella distanza dagli altri paesi d'Italia. E ad Alessandria, nella organizzazione economica del proletariato, oltre le forme del mutuo soccorso e quella della resistenza o Leghe di mestiere, non mancano le forme cooperative, che sono le più efficaci perchè hanno una funzione permanente e quotidiana (non saltuaria, come le lotte di resistenza economiche e la lotta elettorale), e perciò servono mirabilmente a sviluppare e ritemprare nel crogiuolo dei fatti quotidiani quella coscienza socialista che la propaganda orale e scritta abbia incominciato a formare.»

Enrico Ferri trova però un difetto nei socialisti di Alessandria, difetto che egli definisce «trascuranza della propaganda orale». «Frattanto — conclude — l'esempio di Alessandria si aggiunge a parecchi altri casi, per citare i più noti, la Cooperative del Reggiano, il Movimento politico-economico del Mantovano, la Vetreria nazionale, organizzata a Livorno, le Organizzazioni economiche di Genova e San Pier d'Arena, l'Alleanza Cooperativa, e la Casa del Popolo di Torino....»

Perchè il ministro della guerra non concede i soldati agli automobilisti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

A proposito della viva agitazione sorta in Brescia in seguito al rifiuto del ministro della guerra di concedere le truppe per effettuare la progettata corsa automobilistica, un redattore del *Giornale d'Italia* ha voluto assumere informazioni al Ministero della guerra, dove gli è stato risposto:

«— Il ministro generale Viganò volle rigidamente attenersi al regolamento sul servizio territoriale. Questo regolamento non comprende la concessione di truppe per servizi come quelle per la corsa di Brescia; perciò è stato risposto negativamente alla domanda del Comitato, con la quale si chiedevano 800 soldati da scaglionarsi lungo il percorso Brescia-Castenedolo-Montichiari-Lonato.

«— Per il passato però simili concessioni furono accordate. Così la scorsa estate a Brescia, così pochi mesi sono in Sicilia.

«— Fu un abuso: perchè il ministro attuale dovrebbe perpetuarlo? Aggiunga poi che da tempo pervenivano al Ministero proteste da generali comandanti Corpi d'armata, i quali lamentavano che troppo facilmente si concedessero soldati per servizi che non erano ad essi destinati. Il ministro non poteva non tener calcolo anche delle osservazioni di queste autorità militari locali.

«— Però, trattandosi di avvenimenti di grande importanza....

«— Già, e così l'abuso sarebbe continuato sino all'infinito. Poi tutte queste considerazioni, per quanto ottime, non riguardano affatto il ministro della guerra. Egli si preoccupa di una cosa sola: l'osservanza assoluta del regolamento, ed è quello che fa non corrispondendo alla richiesta del Comitato di Brescia. Perchè proprio si dovevano adibire dei soldati — ha soggiunto l'interlocutore, che è un ufficiale superiore addetto al gabinetto del ministro — a fare la guardia a gente che rischia di rompersi l'osso del collo e di rompere..... quelle degli altri? A parte gli scherzi, se per caso un soldato fosse rimasto investito da un automobile ed egli (o la sua famiglia) avesse intentata causa per risarcimento di danni al Ministero, in quali condizioni ci saremmo noi trovati? Ad ogni modo, è bene anche osservare che il momento non era il più opportuno per richiedere varie centinaia di militari per un puro divertimento. Come è noto, tra la fine di agosto e il principio di settembre avremo le manovre, e di più molte truppe dislocate quasi in ogni regione d'Italia per servizi di pubblica sicurezza a causa delle agitazioni operaie, che quasi da per tutto si manifestano.

«— E' stato però osservato che proprio nel giorno in cui si doveva correre la gara per la Coppa Florio, cioè il 2 settembre p. v., saranno a Brescia quattro reggimenti.

«— E' vero; ma per fare le manovre, non per fare la guardia agli automobilisti.

«— Si sarebbe tuttavia trattato di un servizio non molto gravoso, perchè sarebbe cominciato al mattino alle 4 e terminato alle 10.

«— Sta bene, ma così non la pensa il ministro della guerra. Ad ogni modo, perchè il Comitato non prova a rivolgersi al Ministero degli interni perchè gli conceda seicento carabinieri?»

La morte del generale senatore Serafini.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21:

E' morto il senatore generale Serafini.

Il generale Bernardino Costantino Serafini nacque a Serrungarina (Fano) nel 1825. Cospirò contro la reazione pontificia, e fu valoroso ufficiale nei campi di battaglia per l'indipendenza nazionale. Dall'XI legislatura fu deputato di Fano e poi di Siena, sedendo a Destra nell'Assemblea. Dal 1886 era senatore. Era presidente del Comizio Centrale dei Veterani.

L'imprudente rivelazione d'un pastore omicida

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che ieri sera, in uno scompartimento di 3.a classe, viaggiavano, diretti ad Ancona, il pastore Mariani Gaetano, di Cortina (Abruzzi), e tre agenti di P. S. in borghese. Il Mariani, non riconoscendo le tre guardie, dopo scambiate poche parole, domandò loro come poteva fare per emigrare subito all'estero. Questa domanda improvvisa insospettì gli agenti, che lo tempestarono di domande, tanto che il pastore finì per raccontare che tentava di riparare all'estero avendo recentemente ucciso, al suo paese, la nonna della sua sposa, Teresa Franceschi, d'anni 80, per ragioni d'interesse. Appena giunto il treno ad Ancona, gli agenti consegnarono il Mariani ai carabinieri.

Un'ultima brillante prova
del trionfo della Conversione

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il *Popolo Romano*, commentando il comunicato dell'*Agenzia Stefani* riflettente l'operato dei consorzi estero ed italiano dopo la conversione della Rendita, dice che i due consorzi che assunsero verso il tesoro la garanzia del buon esito della conversione della Rendita hanno dichiarato di optare, ossia di ritenere per conto proprio i titoli presentati rispettivamente ad essi per il rimborso. «Ciò prova — continua il *Popolo Romano* — che la casa Rotschild esercitando la facoltà di opzione ha dimostrato quanta fiducia abbia nel corso del nostro Consolidato convertito. La Banca d'Italia — soggiunge il *Popolo Romano* — ha fatto anche di più; ha esercitato l'opzione ed ha tenuto per sè i titoli presentati in Italia. Li ha riscattati subito togliendoli dai mercati.» In conclusione il *Popolo Romano* dice che i due consorzi hanno fatto un buon affare ed hanno dimostrato nel tempo stesso che il credito italiano riposa ormai su basi così solide da doversi ritenere ottimo l'impiego di denaro in rinvestimento della Rendita italiana 3 75 al corso attuale.

I lavori preliminari per la conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* scrive che i lavori preliminari per la conversione della Rendita cominceranno presso la Direzione del Debito pubblico il 1.o agosto: a tale scopo fu istituito un servizio speciale.

Un grave accidente ferroviario sulla linea d'Aosta.
Un morto.

Ci telegrafano da Aosta, 24, ore 1:

Il treno partito alle 6,55 da Aosta deragliò prima di arrivare a San Marcel. Il macchinista, che rimase ferito, fu trasportato qui già morto. Il treno proveniente da Torino si fermò a Nus. Per ora è impossibile il trasbordo.

Un disastro ferroviario nella Carolina.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 21:

Un telegramma da Charlotte (Carolina del sud) annunzia che un treno merci ed un treno viaggiatori si sono scontrati presso Hamlet. Ventitrè persone sono uccise, la maggior parte sul colpo.

Il suicidio di un usciere al Ministero dei LL. PP.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Questa mattina, come al solito, l'usciere Di Giacomo, di servizio al Ministero dei lavori pubblici, alle ore 7 aveva cominciato a fare l'ordinaria pulizia degli uffici, ma appena aperta la porta un triste spettacolo si presentò ai suoi occhi. Come avvenuto, sulla sedia, con la testa su di un tavolo e con il braccio destro pesante ed inerte, stringendo nella mano la rivoltella, vide il suo collega, l'usciere Dublef Diego, che non dava segni di vita. Il Di Giacomo corse a chiamar gente e tutti non poterono che constatarne la morte, che doveva essere avvenuta prima della mezzanotte. Il Dublef si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. La palla era andata a conficcarsi nella fronte. Infatti si vedeva l'occhiaia proiettata dalla palla, che era rimasta conficcata nell'osso frontale.

Il Dublef era usciere dal 4 aprile 1900. Aveva sposata la signora Filomena Varaldi, che ha ora più di quarant'anni, nativa di Alessandria. I rapporti fra i due coniugi si erano resi così impossibili che si erano divisi. Anzi pochi giorni fa il presidente del Tribunale aveva emessa sentenza di separazione. Presentemente il Dublef stava in subaffitto con la figlia Maria, la quale dopo la separazione dei coniugi, era stata presa in casa del suocero del Dublef, professore pensionato, in Torino.

Il Dublef ha lasciata una lettera al pretore, nella quale chiede scusa alla famiglia ed agli amici del dispiacere che avrebbe cagionato loro con la sua morte.

Una inesorabile vendetta
sulla soglia dell'Assise di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21:

Tempo addietro Giannino Giuseppe, rimasto vedovo senza figli, posò gli occhi su di una giovinetta, certa Anna Dalo, riuscendo a farla sua e promettendole di sposarla. Però, ottenuto il suo scopo, accampò delle scuse per distanziarsi, dando luogo a continue liti. Il 21 gennaio scorso avvenne una scena fra i genitori Dalo e il Giannino, il quale ad un certo punto dichiarò di essere stufo dei continui litigi e che avrebbe emigrato in America, abbandonando l'amante. Ne nacque una rissa ed il Giannino veniva ucciso dal padre dell'amante, Francesco Dalo, con una terribile coltellata, che gli trapassò il cuore, il polmone e la milza. Il Dalo il giorno dopo si costituiva. Nello stesso carcere scontava una pena il fratello dell'ucciso, il quale tentò il possibile per incontrarsi col Dalo. Questi però cercava di schivarlo, presagendo una qualche vendetta del fratello dell'ucciso; però durante l'aria s'incontrava col Giannino, il quale gli tirava contro una palla di ferro, riuscendo semplicemente a sfiorarlo. L'Autorità carceraria prevenne altri fatti, prendendo severe misure. Però la vendetta contro il Dalo è stata decretata oggi.

Il Dalo veniva tradotto alla Corte d'Assise, dovendosi discutere la sua causa. Per mancanza del carrozzone cellulare, l'imputato fu tradotto assieme ad altri imputati per mezzo di una vettura pubblica. La carrozza era appena arrivata alla Corte d'Assise, quando un giovane vestito piuttosto elegantemente, inaspettatamente, salito sulla pedana della carrozza, vibrava un colpo di coltello al petto del Dalo, dandosi poscia a fuga. I carabinieri che si trovavano dentro la vettura non poterono prevenire l'atto, e non potendo d'altra parte abbandonare i detenuti, incominciarono a gridare, facendo accorrere altri carabinieri. Il feritore intanto era scomparso.

Il ferito ricevette le prime cure alle Assise, quindi fu rinviato all'ospedale.

L'autore del delitto è stato il fratello minore del Giannino, il quale ha voluto vendicare l'uccisione del fratello. Sembra che per una seconda volta il Dalo scamperà alla morte per ricomparire alle Assise.

Un marito malcontento della giustizia
che spara contro la moglie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Lanciano che certo Disciullo Clemente, tornato dall'America, trovò la moglie incinta. Avendo ragione di ritenere che la gravidanza fosse dovuta a rapporti abusivi con un cugino, sporse querela contro i due adulteri. Discussasi la causa, il Tribunale condannava gli imputati a sei mesi di reclusione. Il Disciullo, ritenendo la pena troppo mite, mentre la moglie varcava la soglia dell'aula, le tirò un colpo di rivoltella, fra lo sgomento dei magistrati, degli avvocati e del pubblico. La ferita fu trasportata in una sala vicina, dove i medici riscontrarono che il proiettile non aveva perforati tessuti vitali.

Il marito fu arrestato.

Il delitto d'uno studente veronese

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23:

Oggi in Marittima avvenne un tentato omicidio in circostanze singolari. Lo studente Alberto Vallone, di Verona, diciassettenne, fattosi traghettare a bordo del piroscafo *Assiria*, chiedeva di parlare con l'ufficiale di bordo Carlo Gravone. Appena trovatosi alla sua presenza, gli sparava contro un colpo di rivoltella che gli forava soltanto i calzoni. Lo studente fu afferrato dallo stesso ufficiale e quindi tradotto alla Questura, dove addusse come causa alla sua triste azione un antico odio originato da un'offesa ricevuta due anni or sono a Palermo.

Rivista delle Riviste

Le varie ragioni dell'antropofagia.

Uno scienziato, scrive l'*Illinois Magazine*, in seguito ad una minuziosa inchiesta è venuto a scoprire, cosa che però sembra paradossale, che il movente principale dei mangiatori di carne umana non è la fame. Il 20 per cento delle tribù antropofaghe, infatti, mangiano i loro morti per onorarli. E' questo il caso degli antichi tibetani, che non credevano di poter dare ai loro defunti una tomba più degna di essi che il corpo dei loro figliuoli. Il 19 per cento degli antropofagi mangiano i guerrieri famosi per loro coraggio, nella speranza di rinvenirne in sè l'anima eroica del morto. Il 10 per cento dei cannibali mangiano il loro simile per odio, per vendicarsi dei loro nemici. Il 18 per cento fanno lo stesso per bisogno, per calmare la loro fame; ed il 10 per cento per varii motivi religiosi. Il 14 per cento restante, infine, sono cannibali per gusto, per golosità. Sono questi i più appassionati e gli incorreggibili di questa terribile famiglia. Fu probabilmente uno di questi ultimi che, un giorno, facendo schioccare la lingua in modo significativo, diede ad un viaggiatore questa bella informazione:

— La carne umana ha il sapore della banana matura.

Per la vita delle lepri.

Ouida, la celebre scrittrice inglese, notissima anche in Italia pei suoi romanzi quasi tutti di soggetto italiano e quasi tutti tradotti nella nostra lingua, ha pubblicato sul *Daily Mail* una lettera aperta al direttore della scuola di Eton, — la famosa scuola che accoglie tutti i figli dell'aristocrazia blasonata e finanziaria britannica — protestando come egli non abbia ancora proibito ai suoi alunni di dar la caccia alle lepri. La caccia alle lepri, che si fa in tutti i modi, è uno dei passatempi favoriti della scolaresca di Eton. Ouida dice che non c'è alcuna scusa per la persecuzione e l'uccisione delle povere innocenti bestiole, e che primo dovere di una scuola è quello di apprendere a chi la frequenta il rispetto della vita di ogni essere.

La scrittrice così conclude: «Quella tortura compiuta sistematicamente dai figli dei nostri maggiori pari e dei *parvenus* del commercio americano ed inglese è veramente un deplorevolissimo spettacolo, e certo è tutt'altro che degno del luogo dove Gladstone ha trascorso la sua forte e pura gioventù.»

La vita e la vegetazione lunare.

Waldemar Kaempffert scrive nello *Strand Magazine* un interessante articolo in cui espone le nuove teorie astronomiche intorno alla luna, teorie che vengono riassunte dalla *Minerva* nel suo ultimo numero. Particolarmente degne di nota sono le congetture secondo cui si verrebbe a combattere l'antica credenza che la luna sia un corpo morto, deserto e privo di vita. Il più assiduo degli astronomi a sfatare la leggenda della desolazione della luna è il prof. Pickering, dell'Università di Harward. Le osservazioni da lui fatte in molti anni di studio gli fecero raccogliere un'immensa quantità di dati precisi per rischiarare molti punti finora oscuri.

Il prof. Pickering dimostra che parecchi vulcani lunari sono attivi, e ne trae la conseguenza che perciò il nostro satellite non può esser spento. Ma il dotto selenografo va più in là, ed esprime l'opinione che alla superficie della luna deve esistere una vera e propria vegetazione. Certe volte possono vedersi nella luna alcune superfici dette dal prof. Pickering «punti variabili», perchè oscuriscono molto rapidamente dopo la levata del sole e a poco a poco spariscono verso il tramonto. Essi non possono essere effetti delle ombre, perchè le ombre sarebbero tanto meno visibili quanto più il sole è in alto sul nostro capo. Che cosa sono? «Manifestazioni di vita organica simile alla nostra vegetazione — rispondono il Pickering ed i suoi seguaci: — specie vegetali, che crescono rigogliose finchè splende il sole e appassiscono sul cadere della notte.»

Vi sono specie vegetali che possono prosperare su di un corpo celeste in cui la temperatura probabilmente non si eleva mai al disopra del nostro zero? Sul nostro pianeta certi licheni crescono in regioni che restano sempre al disotto di zero; dunque, il freddo intenso della luna non esclude la possibilità di una vita vegetale. Essa inoltre pare possibile anche per il fatto che il giorno lunare, lungo quanto quindici dei nostri giorni, può dirsi una breve stagione sufficiente allo sviluppo di certe piante, tanto più che una qualsiasi pianta lunare per sospingersi in alto sul suolo ha bisogno di uno sforzo sei volte minore di quanto le occorrerebbe sulla terra, dove la forza di attrazione è sei volte maggiore.

Il pericolo d'esser sepolti vivi.

Anche quando si è abbastanza filosofi, dice la *Quinzaine thérapeutique*, da non tener troppo alla vita, è sempre spiacevole il fatto di essere sepolti vivi. Per disgrazia non si ha sempre il mezzo di sottrarsi a questo inconveniente, e, d'altra parte, i sistemi proposti fin qui per riparare a tal pericolo non sono tutti d'applicazione semplice e pratica. E' solamente a Graz, in Austria, finora che si è sicuri di non riprendere mai i propri sensi a cinque piedi sotterra. Non è già che gli abitanti di codesto paese apportino maggior cura di inumare esattamente, ma è uso colà, prima di rinchiudere un cadavere nella bara, di passargli il cuore con uno spillone.

Ma ecco che il dottor Case, nella citata rivista, segnala l'iniziativa di una signora svedese, la signora Lind, la quale ha fondato una Società che ha per scopo la protezione ed il soccorso dei sepolti vivi. I corpi vengono conservati parecchi giorni in un locale speciale ed ogni feretro è munito di un piccolo apparecchio che, al menomo movimento del catalettico, reca a questi una larga provvista di aria respirabile. Interessanti esperimenti furono fatti in proposito a New York. Sovra duemiladuecento persone sepolte, tre ritornarono alla vita e poterono essere salvate, in grazia dell'apparecchio della signora Lind.

I casi di sepoltura prematura sembrano, infatti, assai più frequenti di quanto si creda. Ma, alla buon'ora! in virtù della moderna scoperta ora morire non sarà più tanto pericoloso!

La potenza dei funghi.

Tutti conoscono di fama l'energia che può venir sviluppata dalle radici delle piante. Così è noto il caso di massi ingenti, staccati dalle roccie sotto l'azione delle radici che tendevano a farsi strada tra la roccia friabile: e pure si racconta il caso di piccole costruzioni crollate per esclusiva opera delle radici di talune piante, che ne minavano subdolamente le basi. Ancora si ricorda più di un caso di rottura di canali in cemento avviluppati di radici, ed i tecnici conoscono per esperienza quanto temibili possono essere le radici.

Ma nessuno era giunto a pensare che una forza, diremo così, esplosiva, altrettanto grande si dovesse o potesse attribuire ai funghi.

Eppure il *Bulletin de la Société mycologique* racconta fatti che bastano per elevare nella nostra coscienza il povero fungo.

Un modesto fungo mangereccio, la «psalliota», per venire alla luce è riuscito a spezzare il pavimento d'asfalto di un trottatoio, esercitando quindi una forza di qualche decina di chilogrammi per centimetro quadrato.

Qualche tempo addietro si è anche visto un boleto rompere un tratto di corteccia robusta di un castano; ed altri funghi mangerecci sono riusciti a sollevare sino a 40 centimetri di spessore di terreno!

E che prova che i funghi posseggono una notevole e progredita energia.

Il suicidio di un maggiore torinese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

Dopo aver preso un bagno, stamane, in una camera mobiliata in via Santo Stefano, si uccideva con un colpo di rivoltella il maggiore a riposo cav. Andrea Pavesi, torinese, per dissesti. Lascia due figli e la moglie, dalla quale era separato, e che sta a Milano.

REATI E PENE

Il processo del sergente Alestra
La probabilità d'una condanna a morte.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La gravissima causa che il 26 corrente si dibatterà dinanzi al Tribunale militare di Ancona ha un nesso strettissimo con la causa svoltasi recentemente dinanzi al Tribunale di guerra di La Canea e terminata colla condanna degli uccisori del soldato Giuseppe Di Vincenzo. Al sergente Alestra, che fu quello stesso giorno, 14 gennaio 1906, comandava il drappello di cui il Di Vincenzo faceva parte, si fa l'addebito di aver abbandonato il posto dinanzi al nemico, reato che viene punito con la morte. L'Alestra è imputato, secondo l'atto di accusa, del reato di cui il combinato disposto degli articoli 92 e 93 del Codice penale per l'esercito, perchè facendo parte del Corpo di questa Divisione, inviato dall'Italia nell'isola di Candia, in unione ad altre truppe internazionali, per la pacificazione dell'isola, e trovandosi nel giorno 14 gennaio 1906, nei pressi della casa comunale del villaggio di Condanò, al comando di un drappello di militari composto di 17 soldati, di un caporal-maggiore e di un caporale, per tutelarvi le operazioni amministrative, assalito, alle ore 15, da un drappello di rivoltosi, che ad ogni costo volevano irrompere nella casa comunale per distruggere le urne ed usare violenza alle persone, lanciando da prima sassi e poscia essendo rimasto ferito gravemente al braccio destro il soldato Di Vincenzo Giuseppe, per un colpo d'arma da fuoco, partito dai rivoltosi, egli, sopraggiunto in quel momento sul luogo della mischia, ordinò il fuoco, in seguito di che quelli si allontanarono, riparandosi su un colle vicino. Egli allora, malgrado non vi fosse pericolo imminente per sè e per i suoi, non curandosi dell'infelice Di Vincenzo, che ignorava finanche che fosse ferito, e giacente nella casa comunale, e neppure di chiamare a raccolta i suoi uomini, ponendo così in non cale i doveri che l'onore militare dei regolamenti impongono, in quel riscontro, ad un comandante di truppe, abbandonò il posto di combattimento, ordinando precipitosamente la ritirata al grido di: *Alla caserma! Alla caserma!* Quivi giunto, indisturbato, senza molestia, rifornitosi di munizioni, continuò nella fuga, poco curandosi del suo drappello, e colto da insano e codardo timore, incitò i suoi uomini a fuggire, gridando: *A Condanò, a Condanò; altrimenti qui ci ammazzano tutti.*

E infatti dopo tre ore di marcia giunse a quella sede, mentre il disgraziato Di Vincenzo da lui abbandonato fu nel mattino seguente barbaramente ucciso dai rivoltosi, ebbri di sangue e di vendetta; e tre militari, Capuano Giuseppe, Ribaldi Andrea e Parodi Giacomo, anch'essi rimasti nella caserma, mercè l'energia ed il sangue freddo del primo, riuscirono a salvarsi raggiungendo il distaccamento il dì seguente. Ritenuto che tali fatti rimasero pienamente stabiliti ed accertati dall'insieme degli atti compiuti in istruttoria, e specie dalle deposizioni dei testimoni che vi presenziarono; che invano il giudicabile tenta scusarsi col far credere che sia stato costretto alla ritirata per salvare i suoi uomini da un pericolo grave ed imminente, mentre tale posizione di fatto venne smentita dalle risultanze processuali; ritenuto che avendo egli abbandonato il posto senza compiere fino all'estremo limite del possibile la difesa dei militari a lui affidati, eccitando anzi un panico codardo col grido da lui dato, fu causa concorrente dell'assassinio del militare facente parte del suo drappello e dello sbandamento di tre militari da lui abbandonati, e che per mero caso e per il sangue freddo ed il coraggio di uno di loro riuscirono a salvarsi; ritenuto infine che nei fatti sopra narrati si ravvisano ben distinti gli estremi giuridici del reato di cui al combinato disposto degli articoli 92 e 93 codice penale per l'esercito e la competenza a giudicarne nella specie del Tribunale militare ai sensi dell'art. 333 codice penale per l'esercito. Per tali motivi, visti gli articoli 425 ed altri citati del codice come sopra, è stata pronunciata accusa come sopra formulata contro il sergente Alestra e ne è stato ordinato il rinvio al giudizio di questo Tribunale militare.

Il Tribunale ch'è chiamato a giudicare sarà presieduto dal colonnello D'Errico, comandante il distretto militare d'Ancona. L'imputato sarà difeso dal capitano dei bersaglieri Rignalo e dall'avv. Felici. Nonostante la gravità dell'imputazione, la difesa si mostra fiduciosa dell'esito finale, perchè si ripromette di far risultare che i fatti si svolsero come l'Alestra narra, ossia che egli ordinò il fuoco dopo che vide il Di Vincenzo ferito, e che si indusse alla ritirata più tardi, quando, circondato da parecchie centinaia di persone armate e male intenzionate, dovette persuadersi che il suo drappello di soli 17 uomini non avrebbe potuto resistere. Egli afferma altresì di aver fatto tutto il possibile per portar seco il Di Vincenzo, il quale si rifiutò di seguirlo.

Giusta prudenza, o codardia? Ecco il dilemma imperioso e preciso che sarà posto alla coscienza dei giudici. La difesa sosterrà che dagli stessi atti di causa risulta che l'azione dell'Alestra fu variamente giudicata. Che le prime impressioni delle Autorità militari furono a lui favorevoli, e che soltanto una successiva sempre più severa critica ha condotto all'opinione della Commissione d'inchiesta, che rinviò il sergente a questo giudizio capitale.

La questione sarà risollevata dinanzi al Tribunale, al quale la difesa sottoporrà altri due incidenti, uno riguardante l'incompetenza del Tribunale di Ancona, sostenendosi dai difensori la competenza del Tribunale marziale di La Canea, e l'altro riguardante i pochi testimoni del processo per il quale il presidente ha disposto che siano lette soltanto le deposizioni, mentre la difesa ne invocava in modo assoluto la presenza al giudizio.

(Dalla *Tribuna*).

Uccide a coltellate lo suocero

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Colombo Carlo Antonio, d'anni 25, da S. Germano Vercellese, sebbene non sia mai stato condannato, tuttavia non è uno stinco di santo.

Poco amante del lavoro, ha provato parecchi mestieri, giungendo a far il campagnuolo a Chiavazza (Biella), alle dipendenze di certo Gibello Federico, piccolo proprietario, del quale, dopo qualche mese sposò la figlia.

Ma dice, l'atto d'accusa, il Colombo prese presto a maltrattare la moglie, alla quale pare abbia persino inoculato una grave malattia, sicchè la disgraziata dovette riparare nella casa paterna, ove diede poi alla luce una bambina.

Il Colombo aveva accettato senza protesta questa separazione di fatto, anzi aveva persino, con cinismo prepotente, preteso che la moglie dovesse togliersi dal dito l'anello nuziale.

Durante il periodo di separazione il Colombo non si curò più della famiglia. Peregrinò per diverse regioni, finchè il giorno 8 novembre scorso fece ritorno a Chiavazza, e dopo aver visitate diverse osterie, espresse il desiderio di andar a buttar per aria la cascina dello suocero.

Si avviò infatti alla cascina, ove, non avendo trovato lo suocero, cominciò con lo schiaffeggiare la moglie, e poi ritornando si assise da padrone in casa.

Giunse dal lavoro lo suocero, che ingiunse all'intruso di uscire.

Rispose costui prepotentemente e insultò lo suocero, sin quando questi gli disse che l'avrebbe cacciato con la scopa.

Allora costui gli fu addosso e lo schiaffeggiò; separato dai presenti, poco dopo, come belva inferocita, il Colombo ritornò alla cascina. Egli prese a calci il povero vecchio, e poscia slanciatosi addosso ciecamente e brutalmente lo ferì con replicati colpi. Indi fuggì lasciando sul luogo persino il cappello.

Il povero Gibello era stato ferito da nove coltellate! Dopo quattro giorni il poveretto morì.

Il 28 novembre il Colombo venne arrestato, e fu dalla Sezione d'accusa rinviato al giudizio delle nostre Assise.

Interrogato, non contestò di aver colpito lo suocero, ma osservò di aver colpito, perchè questi l'aveva percosso.

Il Colombo comparirà domattina avanti questa Giuria per rispondere del grave delitto di cui è imputato.

La moglie sua ed i figli del povero ucciso si costituiranno Parte civile, coll'assistenza degli avvocati Virginio Neri di Biella e Carlo Cerea di Vercelli.

Difenderà d'ufficio l'avv. Mario Lanteri della nostra città.

Il processo, che durerà un paio di giorni, è aspettato con interesse specialmente nella regione Biellese, colpita dalla gravità del reato che ha commosso la popolazione e per l'atrocità con cui fu commesso e per la eco ancor viva dell'orribile e misterioso delitto di Sordevolo.

Crudele vendetta di un innamorato.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 23:

Di notevole importanza si annuncia il processo che avrà luogo domani alle nostre Assise. Ottavia Actis Giorgi, avvenente forosetta diciassettenne di Rodallo, era stata nel 1904 insistentemente corteggiata da un giovane contadino, certo Actis Perinetto Stefano: sfortunato amante fu costui, poichè la fanciulla respinse la sua proposta di matrimonio, consigliandolo a mettere il cuore in pace.

Ma tale non era il disegno del giovane, che continuò invano a stancar la ragazza di proposte e quando seppe che questa erasi promessa a certo Actis Francesco, non ebbe più requie.

Trovata un dì la ragazza e disse che siccome nel 1905 egli non si ammogliava, così pure non voleva in detto anno uno *pretendente marito*. Nel gennaio dell'anno istesso si recò dal padre dell'Ottavia, al quale aveva già inviato od erano state riportate parole minacciose dell'Actis, dicendogli che non ammogliandosi lui non voleva che la ragazza passasse a nozze e che se egli avesse dovuto morire *altri* prima di lui sarebbero morti. Parlando al futuro sposo lo minacciò, assicurandogli che non sarebbero vissuti assieme lui e l'Ottavia nemmeno quindici giorni, perchè uno di loro sarebbe andato a far terra da *coup* al cimitero. Poco prima però di dir ecletate che purtroppo si stimarono solo rodomontate, nel dicembre del 1904 l'accusato *erasi munito di passaporto per l'estero*.

Le nozze a suo dispetto furono celebrate il 22 febbraio 1906, e cinque giorni dopo, cioè al 26, gli sposi festeggiarono con pranzi e feste il lieto avvenimento.

Nel pomeriggio la comitiva nuziale non mancò di recarsi in un'osteria, in cui presto, purtroppo, apparve l'Actis Perinetto con tre amici, che si sedettero in un tavolo di fronte agli sposi. Chiara era la sua intenzione provocatrice. Infatti prese a ribattere le canzoni cantate dalla lieta comitiva, quasi a far beffe. Si credette da taluno di far opera buona col dargli del vino ed accettarne in ricambio. Un cotale ubbriaco, impudentemente gli disse che quel vino doveva parergli amaro, ma il giovanotto rispose beffardamente che gli pareva di dolcissimo, e di qui botta e risposta e ne nacque un diverbio.

Lo sposo in quel mentre si recò contro il rivale: lo afferra; questi risponde con un colpo di bottiglia sulla testa all'assalitore, ma nel mentre stesso, diretto, senza che alcuno se ne avvedesse, gli dà una violenta coltellata alla regione ipocondriaca.

Dopo ciò inseguì l'Ottavia minacciandola, ma per intercessione di parenti desistette e si diede alla fuga.

Il povero Actis Francesco nonostante le cure avute morì il 5 marzo. L'Actis Perinetto Stefano si costituì in carcere il 15 ottobre.

Presidente: Lovera di Maria; **P. M.**: Guillet; **Parte civile**: Chiappero e causidico Bossetti; **Difesa**: Rastelli e Barbano.

"Una tegola sul capo"

(Corte d'Appello di Torino - 23 luglio).

Si dice a volte, come di cosa inverosimile od assurda o per lo meno improbabile: «Se non mi cade una tegola sul capo», e si va innanzi tranquilli e lieti e non si pensa mai alla tegola che possa cadere sul capo e lungo la via si corre, gonfio il cuore di speranze e pieno la mente di disegni.... Povera scienza umana! Chi pensa alla tegola?

E faceva tranquillamente la sua strada, chi sa in quali pensieri, il buon Testa Giorgio, giovinotto ventenne, quando giunto in via Sant'Agostino, N. 4, non una tegola, ma peggio, la testa di un mattone, caduta dal tetto lo colpiva fatalmente al capo in modo da farlo stramazzare a terra, come corpo morto.

Una larga ferita si era aperta, dalla quale usciva il sangue a fiotti.

Il povero Testa fu portato all'ospedale, dove, fortunatamente, guarì in una ventina di giorni.

A chi si doveva attribuire quella disavventura? L'Autorità giudiziaria fatta la debita inchiesta ascriveva la responsabilità di un tal Vella Giovanni, garzone muratore, da Sagliano Micca, il quale essendosi recato sul tetto della casa, dove erasi sfasciato un comignolo, si lasciava sfuggire la testa di un mattone, che aveva preso in mano, per liberare il tetto da quella rovina. Il mattone era un poco umido e facilmente scivolò dalle mani del giovane lavoratore. A costui fu fatta la imputazione del reato di lesione colposa, e del medesimo fu ordinato il rinvio al giudizio del Tribunale penale, in un coi civilmente responsabili, impresari Recannone.

Davanti il Tribunale i Recannone furono assolti; non così il Vella, che fu ritenuto colpevole del reato attribuitogli e fu condannato a 25 giorni di detenzione, condizionalmente.

Appellò il Vella, adducendo il fatto più che a colpa a fatale disgrazia, da non potersi a lui addebitare. Ma la Corte, fatta un poco mettere in certe lamentele e per recenti sentenze non troppo tenera per i reati colposi, confermava pienamente la sentenza del Tribunale penale colle maggiori spese a carico del Vella ed a favore del povero Testa.

Presidente: Savio di Bernstiel; **P. M.**: Ferel; **P. C.**: avv. C. A. Damiani; **Difesa**: avvocato Konrad; **cancelliere**: Barbirolì. *Cini.*

La vita famigliare dei Sovrani.

Ci scrivono da Racconigi, 23:

Ieri sera, alle ore 21 precise, nel salone del Castello Reale, la Società anonima internazionale Excelsgrafo di Torino ha eseguito uno splendido spettacolo di cinematografia alla presenza dei nostri Sovrani. Lo spettacolo durò ben due ore, ed i Sovrani col seguito dimostrarono di interessarsene moltissimo e divertirsi, tanto che S. M. il Re incaricò il conte Premoli, cerimoniere della Real Casa, di presentare a suo nome i vivi rallegramenti e complimenti all'amministratore della Società (presente allo spettacolo) signor Giuseppe Pettinati ed al direttore signor Umberto Fiandra, che personalmente ha fatto funzionare la delicata macchina del cinematografo. E' la prima volta che al Castello di Racconigi si eseguisce tale genere di spettacolo.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 23 luglio.

Questa mattina alle 10, apertasi l'udienza, si ebbe la deposizione del dott. cav. Lerati, portato dalla Difesa perchè affermi, mantenendo il segreto della composizione, se la corazza contenga nè metalli nè metalloidi.

Il perito presenta le tele che avvolgevano i tre modelli ed una cassetta di latta suggellata e saldata contenente i residui delle corazze in esame. Quindi fa la seguente dichiarazione:

«Tutti e cinque i pezzi sono stati preparati seguendo quasi un eguale procedimento ed usando una stessa formula; alcune materie prime, identiche per sostanza, variano lievemente per la qualità. In tutti i cinque pezzi si rileva la deficienza di mezzi meccanici, secondo arte, nella loro preparazione, e si nota pure la mancanza di speciale abilità tecnica da parte dei preparatori.

«Se i cinque pezzi, e precisamente i due provati al poligono, fossero stati preparati non così grossolanamente e i varii componenti fossero stati con maggior cura distribuiti nelle due corazze, i risultati delle esperienze sarebbero stati indubbiamente migliori.

«La corazza perforata dal colpo di pugnale è stata colpita nel punto in cui si vedeva la trascuratezza del preparatore.

«In tutti cinque i pezzi non vi è nessuna traccia di metallo, sia allo stato semplice, sia allo stato di composizione, o sia come lamine, fili, polvere di limatura, cristalli. Nè nei cinque pezzi si trova alcun metalloide appartenente alla chimica inorganica.»

L'on. Gallina, della Difesa, vorrebbe rivolgere al perito qualche altra domanda a complemento della perizia, ma gli avvocati Valdata, l'onorevole Luzzatto e Magno, della Parte civile, si oppongono a queste domande come quelle che eccedono, per varie ragioni, l'ambito di un'unica perizia chimica.

Il Tribunale si ritira per pronunciare, nel pomeriggio, la sua ordinanza.

Esso, accettando alle ragioni esposte dalla Parte civile, non accorda che al perito vengano rivolte domande appunto per il carattere speciale e restrittivo che doveva avere, fin da principio, la perizia del dott. cav. Lerati.

Si dovrebbero incominciare le arringhe, ma mancano ancora tre testimonianze per rogatoria: quella del colonnello russo barone De Müller, dell'ambasciatore Oyama e di S. E. l'on. Fusinato.

S. E. Oyama si è messo a Roma a disposizione del Tribunale, e l'on. Ronchetti, rappresentante dell'attaché russo, dichiara che questi è a disposizione del Tribunale e può essere interrogato a Milano alla sede del Consolato giovedì, 26, alle ore 9.

Le parti, d'accordo, rinunciano alla testimonianza di S. E. Fusinato, accettando che venga data lettura dell'interrogatorio scritto.

L'udienza quindi viene rinviata a lunedì venturo.

Il processo dei capitani Tamburini e Morselli.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

Oggi è principiato il processo contro i capitani Ettore Tamburini, di 47 anni, nativo di Rocco, e Silvio Morselli, d'anni 43, da Modena. Il primo da quattordici anni era addetto alla contabilità del 60° fanteria, di stanza a Milano, e deve rispondere di prevaricazioni e falsi per 7000 lire; l'altro, tenente nello stesso reggimento del Tamburini, sottrasse dalla cassa 1400 lire. Prima che i fatti venissero alla luce — marzo 1905 — costui ottenne la promozione a capitano contabile del 1.o reggimento cavalleria Nizza, ed ora ha restituita la somma addebitatagli.

Il Tamburini è vedovo; subito dopo l'arresto, la moglie sua, a nome Concetta, già malaticcia, si suicidò gettandosi da una finestra.

L'interrogatorio del Tamburini, abbattutissimo, è stato commovente nella sua semplicità e quasi rassegnazione.

«Purtroppo — disse — i fatti addebitatimi sono veri, salvo piccole particolarità. Purtroppo, più che per me, per la divisa che porto.

«La colpa non è mia. Avevo per moglie una povera donna nevrastenica, la quale mi obbligava a spese superiori di gran lunga alle mie finanze. Ella aveva bensì la dote militare, ma da questa non percepiva alcun interesse.

«Quando vedeva che io non potevo accontentare le sue esigenze — continua il Tamburini — mi ripeteva: «Io mi ucciderò ed ucciderò anche i tuoi figli».

«In preda a sì forti dispiaceri, presi a bere e mancai al mio dovere.»

«Non ho scuse, non ho attenuanti, non ho altro da dire.»

Ma sollecitato a rispondere maggiormente il Tamburini ammette di aver abusato della fiducia acquistata in 24 anni, ma si scusa narrando una lunga e dolorosa odissea famigliare e tutti i mezzi coi quali tentò coprire le irregolarità.

Il capitano Morselli, concitatamente, sostiene i suoi buoni precedenti. Solo negli ultimi tempi s'abbandonò all'alcoolismo.

Appena scorse il deficit, dopo una verifica di cassa, decise di riparare coi suoi denari, ma stretto da scadenze immediate, non avendo altro partito a cui attaccarsi, ricorse alla prevaricazione ed al falso.

Quanto alle 612 lire di cui gli accusati hanno comune l'imputazione, il Morselli sostiene di non saperne nulla. Il Tamburini insiste invece nel dichiararsi di avere bensì indotto il collega alla prevaricazione di cui è parola, ma di averne anche diviso con lui l'importo in due parti eguali.

La seduta è sospesa a mezzogiorno e rinviata a domattina.

La sentenza nel processo dei bombardieri russi di Vincennes.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

L'11.a Camera del Correzionale ha reso oggi la sua sentenza nel processo contro Alessandro Sokoloff, Vittorio Sokoloff e Sofia Speranski, presunti complici di Lapidus, detto Stryga, ucciso al bosco di Vincennes dall'esplosione accidentale di due bombe.

Si sa che erano accusati di detenzione e fabbricazione di ordigni e sostanze esplosive.

Alessandro Sokoloff è stato condannato a 5 anni di prigione, il massimo della pena. Gli altri due accusati, non essendosi ben stabilita l'imputazione a loro riguardo, furono assolti.

Alessandro Sokoloff, che ha subito un'operazione chirurgica, oggi non aveva potuto essere trasportato all'udienza. Il suo difensore, avv. Hesse, si è recato al carcere della Santé per comunicargli la condanna e fargli firmare il ricorso in appello.

Omonimia.

Garbaccio Gili Ettore di Vitaliano, domiciliato via Quattro Marzo, N. 14, ci prega di voler pubblicare che egli non ha nulla di comune col suo omonimo Garbaccio Ettore, processato per truffa.

Un orrendo dramma dell'onore. Matricida e sororicida.

Ci telegrafano da Catanzaro, 23, ore 22:

A Borgia il signor Tommaso Berardi, avendo appreso che una sua sorella era fuggita con l'amante e dubitando che un'altra sorella le avesse facilitata la fuga, le sparò un colpo di fucile. La madre si slanciò verso il figlio, cadendo cadavere. Il Berardi rivolse l'arma nuovamente contro la sorella, che era rimasta illesa, e la ferì gravemente.

Fratricida.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 22:

Nel casciuale denominato Vareo, a quattro chilometri da Brescia, i fratelli Luigi e Ottavio Stefana vennero a fiera contesa, a causa d'un rimprovero che il primo aveva dall'altro ricevuto. D'improvviso il Luigi corse in casa, s'armò d'un fucile e, presa di mira il fratello, fece fuoco. Il povero Ottavio cadde morto col petto orribilmente squarciato.

SPORT

NUOTO.

Il Campionato toscano.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20,40:

Nello splendido specchio d'acqua di fronte all'elegante Châlet della locale Rari Nantes ebbero luogo le seguenti gare:

Gara Incoraggiamento: m. 200 fra i soci della R. N. F. mai premiati — La Musi, medaglia *vermeil*; 2.o Signorini, id. argento piccola; 3.o Granelli, id. bronzo piccola; 4.o Taviani.

Gara della Coppa dell'Arno: campionato toscano velocità; m. 100. — 1.o Lampugnani, in 1'15'', vincitore per la seconda volta della splendida coppa e medaglia d'oro; 2.o Borghi Mario, in 1'22'', medaglia d'argento grande; 3.o Pampaloni, in 1'24'', id. argento piccola; 4.o Borghi C., id. bronzo grande; 5.o Berni.

Gara Militari: m. 200 — 1.o Pisano; 2.o Pini; 3.o Pellitta, tutti del 37.o fanteria.

Gara Orlandi — 1.o Braccali; 2.o Zennaro; 3.o Cartagli; 4.o Camarda; 5.o Martinelli.

Gara Indumentale: m. 200 — 1.o Selvini; 2.o Capani.

Ed eccoci ad una bella ed interessante gara:

Gara della Coppa Città di Firenze (offerta dal Municipio), messa in palio nel 1905; campionato toscano di mezzo fondo; m. 600 — Arriva splendidamente primo Ferrari, r. n. f., in 7'33''; 2.o Lampugnani, in 8'8'', che era detentore della Coppa nel 1905; 3.o Monterisa, in 8'27''; 4.o Muti, in 8'30''; 5.o Pampaloni, in 8'8''; 6.o Cerioni, in 9'10''.

Una vera folla di eleganti signore, signorine e sportsmen assisteva alle gare.

La seconda gara per la traversata di Parigi. I concorrenti italiani.

Sul Naviglio Grande a Milano ha avuto luogo la gara eliminatoria italiana per la seconda traversata di Parigi, indetta dal giornale *Les Sports* per domenica, 29 corrente. Il percorso era precisamente Abbiategrasso-Robecco, chilometri 17.

Vi parteciparono i campioni Ratacchi di Roma, Romi di Genova, Cattaneo di Milano, Amatore di Milano, Malgorani di Milano, Altieri di Roma e Gemelli di Milano.

Furono classificati: 1.o Enrico Rossi, in 2,47'10''; 2.o Davide Cattaneo, in 2,50'50''; 3.o Franco Amatore, in ore 2,54'58''; 4.o Vincenzo Altieri, in ore 2,55'27''; 5.o Gemelli Felice, in ore 3,0'15'' 4/5.

Le gare di nuoto della "Rari Nantes" a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Assai interessanti riuscirono le gare di nuoto promosse dalla Rari Nantes.

Gara Incoraggiamento: libera a tutti i nuotatori che non abbiano mai vinto premi; percorso m. 300. Partono dieci nuotatori.

1.o Ettore Braccotti, r. n., in minuti 5'37''; 2.o Ezio Rosellini, r. n., in 5'40''; 3.o Giuseppe Morena, r. n., in 6'.

Gara Studenti: libera a tutti gli studenti della Spezia; percorso m. 300. Partenti quattro.

1.o Gino Ferrari, r. n., in minuti 5'48''; 2.o Alfredo Mesti, r. n., in 5'51''; 3.o Giovanni Trombetta.

Gara Campionato spezino: libera a tutti i nuotatori del golfo della Spezia; percorso m. 2000. Partenti sei nuotatori.

1.o Francesco De Pasquale, campione ligure, in minuti 36'57''; 2.o Gerolamo Rizzato, in 41'55''; 3.o Abele Bertoni, in 47'; 4.o Guido Papini, in 48'.

La coppa triennale, dono del Municipio della Spezia, rimane così ancora per un anno in custodia della nostra Rari Nantes.

Horace Mew tenterà d'attraversare la Manica oggi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15:

Il nuotatore Horace Mew aggiornò il suo tentativo di attraversare la Manica a domani, in causa dello stato del mare.

Campionato vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Domenica prossima nel fiume Sesia avrà luogo una importante gara di nuoto, libera a tutti, per il Campionato vercellese.

Una seconda gara è riservata ai soci della «Pro Vercelli».

IPPICA.

I cavalli premiati nelle corse piane anno 1906.

Nelle riunioni di corse piane riconosciute dal Jockey-Club nel 1906 hanno guadagnato maggiori premi i seguenti cavalli:

Fioricello, di sir Rholand, L. 64,875; *Mattera* di Chantre, L. 64,575; *Creta*, di E. F. Bacconi, L. 41,300; *Equicia*, del principe Doria Pamphili, L. 36,250; *Ogam*, di sir Rholand, L. 17,425; *King David*, di Razza Carlina, L. 15,866; *Châtel*, di sir Rholand, L. 21,075; *Ghiarmante*, di E. F. Bacconi, L. 21,075; *Bija*, di sir Rholand, L. 12,250; *Frecciale*, del conte Scrivoli, L. 14,025; *Knut Ferrani*, di sir Rholand, lire 10,300; *Ricardo*, di Razza Volta, L. 10,825; *Regimbe*, di Razza Volta, L. 12,325; *Mascarina*, del principe Doria, L. 10,300; *Yumo*, della Scuderia Torinese, L. 10,875; *Ada*, del marchese Serragavazza, L. 7775; *Cecenta*, di Razza Alchimi, L. 7625; *Dilla*, di sir Rholand, L. 9425; *Elos*, di D. Lido Guzzella, L. 7400; *Fruttiere di Paolo Ecurie*, L. 7650; *Il Re*, di sir Rholand, L. 7925; *Irish Owl*, di Razza Sassina, L. 8325; *La Quercia*, di A. Dall'Acqua, L. 6600; *Oriente*, di Razza Gerbido, L. 6325; *Rachel Castel*, del principe Doria Pamphili, L. 5000; *Ulpiano*, del conte Bertogli, L. 5700; *Balconie*, di sir Rholand, L. 5100.

TIRO A SEGNO.

La riapertura del Poligono di tiro a segno al Martinetto.

Dietro le sollecitazioni della Presidenza, avendo il Ministero, su parere favorevole del locale Comando militare, autorizzato la riattivazione delle esercitazioni di tiro nell'interesse dei soci richiamati sotto le armi per istruzione, la Presidenza avvisa che, a partire da oggi, saranno all'uopo riattivate alcune linee di tiro.

Per disposizione ministeriale i tiri dovranno essere eseguiti con cartuccie a pallottola frangibile.

La Presidenza invita i soci interessati a voler intervenire con la massima sollecitudine per evitare che un prossimo inizio dei lavori di ricostruzione del muro danneggiato li ponga in condizione di non ultimare i tiri regolamentari, e perdere o col corrente o nel prossimo anno il diritto di esenzione.

I tiri avranno luogo in tutti i giorni della settimana, [illegible] i venerdì e sabato, col consueto orario.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscana.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 20:

Il tiro a volo continuò oggi allo *Stand* delle Acque della Salute.

Il premio di 100 lire fu vinto da Belloni, di Milano, con 6 su 6.

Nella gara del premio di 1000 lire il primo e secondo premio furono divisi fra Girano, di Livorno, e Menerelli, di Pisa, con 14 su 14; 3.o Cardini, di Udine, con 13 su 14; 4.o Pellastri, di Milano, con 12 su 13.

CICLISMO.

Le corse di Dresda e di Marsiglia.

Ci telegrafano da Dresda, 22, ore 22:

Il *match* fra Guignard e Walthour è stato vinto da Guignard.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 8:

Il gran premio di velocità è stato vinto da Schilling. 2.o Hourlier, 3.o Gardellin (italiano).

Nella gara di resistenza riuscirono: 1.o Vanderstuyft, 2.o Mettling, 3.o Cornet, 4.o Lautier.

MOTOCICLISMO.

Il grande "Criterium" nazionale.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 22:

Sul percorso Recco-Ruta ha avuto luogo il Criterium motociclistico italiano col seguente risultato:

Prima categoria — 1.o Dall'Orto, di Genova (Peugeot); 2.o Galliano, di Genova (Montanari); 3.o Bianco, di Torino (Rigat); 4.o Martini, di Genova (Montanari); 5.o Casale, di Genova (Montanari); 6.o D'Asta, di Genova (Peugeot).

Seconda categoria — 1.o Rigat, di Torino (Rigat); 2.o Bergo, di Torino.

CANOTTAGGIO.

Il "Grand Prix" di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

I risultati finali del Grand Prix di Parigi, durato due giorni e disputatosi nella Senna, sono i seguenti:

Premio del Consiglio municipale (double-scull) — 1.o Club Nautique de Gand; 2.o Cercle Nautique de France.

Gran Premio di Parigi (skiff) — 1.o Delaplane (Société Nautique de la Basse Seine); 2.o Ripault (Société d'Encouragement); 3.o Boerhmann (Société des Régates de Monaco).

Premio del giornale L'Auto (4 vogatori juniores) — 1.o Club Nautique de Gand; 2.o Cercle Nautique de France.

Premio della Società degli Sports (8 vogatori seniores) — 1.o Société Nautique de la Basse Seine (Delaporte, Delaplane, Drilliquière, Hammacher, V. e G. Orlandini, Hécont, Brown); 2.o Club Nautique de Gand (Poma, De Somville, R. e M. Orban, Van Couwenbergue, Vergucht, Morelant, Larosque); 3.o Rowing-Club di Parigi (Howegan, Paul, Bégnier, Pichard, Tirmont, Mourceur, Devaliez, Poulain).

PODISMO.

Cross-country a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Domenica prossima, 29 corr., avrà luogo a Vercelli una interessante gara. Partenza alle ore 10 dal ponte Nuovo, con percorso attraverso i boschi della riva sinistra del fiume Sesia, con salto fossi e siepi, guado e ritorno al ponte. Tempo massimo 30'.

Un'altra dimostrazione a Brescia per la corsa del circuito.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 23:

Stasera ebbe luogo una seconda dimostrazione per il rifiuto del ministro della guerra a concedere i soldati per la corsa del circuito. I dimostranti, partendo dal corso Zanardelli, si recarono alla Prefettura e di là alla sede del Comitato, preceduti da bandiere e gridando: «Vogliamo la Settimana». Si dice che, in segno di protesta, verranno chiusi per un giorno i negozi.

L'on. Bonicelli e il sindaco di Brescia si recano a Cavour dall'on. Giolitti, disposti a recarsi quindi a Racconigi per essere ricevuti in udienza dal Re.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,50:

Il *Messaggero*, commentando le dimostrazioni di Brescia, scrive: «Il ministro Viganò fa benissimo a non concedere i soldati. Ce ne vogliono 600 pel comodo degli automobilisti che debbono fare delle gare di velocità e di resistenza. Le pressioni fatte sul ministro sono infinite e si è anche deciso di fare appello al Re, dopo che si sono fatte le solite dimostrazioni e pressioni per le vie della città delle 10 giornate. Si cade nel ridicolo!

«Il Re per la sua funzione costituzionale non può anzi non deve occuparsi di queste cose. Inoltre il Re è anche il capo dell'esercito e come tale non può che vedere con simpatia la misura del ministro della guerra, se questa misura significa sul serio che si è finito per sempre dal far fare tutte le parti della commedia ai nostri soldati.

«Nè si venga a dire che si tratta di un grande interesse industriale. E' questa anzi una ragione di più per non cedere. L'industria paghi i guardiani e i piantoni che le occorrono.»

Per l'abolizione del lavoro notturno a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 23, luglio:

La Commissione nominata dal Consiglio comunale per lo studio dell'importante questione, composta dei consiglieri Ferraris, Greppi e Fortina, ha condotto a termine il suo lavoro. La relazione, dettata dall'avv. Fortina, fu distribuita ai consiglieri, essendo l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta, che avrà luogo venerdì, 27 corrente.

La relazione nota come la Commissione non abbia voluto lasciarsi guidare solo da ragioni di sentimento, ma altresì, con indagini, esperimenti ed interrogatorii, voluto crearsi quella competenza che le mancavano. Furono fatti esperimenti nei forni dell'Ospedale Maggiore e della Cooperativa alimentaria e si tennero riunioni con discussioni in contraddittorio fra padroni ed operai. La Commissione si persuase che nessuna impossibilità materiale, nessun ostacolo tecnico si oppone al lavoro diurno nei panifici. E' convinta che occorre, per attuare tale innovazione, ricorrere al sistema coattivo, mentre propone al Consiglio una mozione, con cui si richiama l'attenzione del Comune sullo stato dei locali adibiti ad uso panificio; propone inoltre un'aggiunta al regolamento municipale d'igiene, nella quale si proibisca a panettieri, fornai e pasticceri, padroni ed operai, il lavoro dalle 22 alle 4. L'orario in cui vige la proibizione è intermedio, fra quello proposto dal Consiglio superiore del lavoro, cioè dalle 21 alle 4, e quello altrove in vigore, dalle 24 alle 4.

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

A Tronzano, e precisamente alla cascina San Pio, è scoppiato lo sciopero dei contadini salariati. Essi chiedono lire 20 di aumento all'anno ed un sacco di frumento. Nonostante i buoni uffici del delegato Milani, di Santhià, non fu possibile venire ad un accomodamento.

— A Vercelli la Lega di miglioramento degli orticolani si rivolse al sotto-prefetto cav. Mora per ottenere miglioramenti di mercede e d'orario. Gli orticoltori però si sono rifiutati di fare qualsiasi concessione, dopo l'orario concesso nel giugno scorso.

Lo sciopero di Montefiascone continua.

Ci telegrafano da Montefiascone, 23, ore 21:

Lo sciopero dei contadini continua. La calma non fu turbata. Fra i proprietari si delinea una forte tendenza favorevole ad un pronto componimento del conflitto. Giungerà questa sera da Roma l'on. Bissolati e gli incaricati della Camera del lavoro.

La catastrofe alpina alla gorge du Trient. I particolari — Tre morti.

Ci scrivono da Zermatt, 22:

In tutta la regione perdura l'emozione per la triplice catastrofe avvenuta alla celebre *gorge du Trient*. Nonostante le ricerche fatte finora non fu possibile ricuperare le salme delle tre infelici vittime. Solo oggi fu veduto un lembo di veste fra le schiume bianche della Trient, ma il luogo è arduo e la discesa nell'abisso altremodo pericolosa. Le Autorità federali hanno ordinata la chiusura delle gorge, ma la curiosità mista alla più viva commozione ed alla generale pietà per le tre vittime che avranno forse per tomba la *morta gora*, fa sì che alpinisti, guide e abitanti nonchè gli ospiti dei circostanti alberghi stazionino attorno all'abisso. La *gorge du Trient* è lunghissima e serpeggiando si addentra nella montagna fra pareti a picco alte fino a 150 metri e che danno solo il varco strettissimo per cui fu messo a fianco delle rupi un pontile in legno con balaustra che si addentra nella montagna. Il pontile pare fosse poco solido, perchè corroso dalla grande umidità che regna là dentro. La guida, una signora e un signore di Parigi giunti all'*Hôtel* in vettura da Chamonix camminavano avanti. Seguivano un signore e un'altra signora più una seconda guida. Sotto il peso della prima comitiva si spezzò il ponte e gli infelici precipitarono nelle acque muggenti della Trient che si ritengono profonde circa 13 metri. In fondo all'abisso le acque si precipitano in cascata profonda. I superstiti, terrorizzati dalla scena, portarono all'*Hôtel* la terribile notizia. I soccorsi furono organizzati tosto, ma invano. Le Autorità federali hanno tosto aperta un'inchiesta che sarà certo rigorosa. Pare che tutte le gorge e i relativi ballatoi saranno visitati, in seguito alla disgrazia, per verificarne la solidità.

Una banda di ladri austriaci. Case svaligiate, furti e truffe - Arresto dell'intera banda

Ci scrivono da Baveno, 23:

Da tempo una banda di austriaci percorreva le colline boscose dell'Alto Vergante. Erano due famiglie, certi Lens e Stefanoni, numerose ed organizzate come una vera banda di ladri. Infatti costoro, approfittando dell'assenza dei proprietari, svaligiarono alcune case e commisero, soprattutto in campagna, ogni sorta di furti.

Muniti di documenti falsi, dicevano di aver perduto durante frane, inondazioni e valanghe in Austria varii parenti, fondi e case. Nei paesi di Gignese, Stroppino, Campino, Levo, Someraro e Carciago spillarono a tutti denari e si fecero dare vesti ed altri soccorsi. Così poterono mandare al loro paese una forte somma di denaro.

La banda parlava tedesco e italiano. La Polizia fece varie indagini e finalmente i reali carabinieri trassero in arresto tutta la banda, liberando il Vergante da questi pericolosi ospiti.

Un falsario che tenta suicidarsi.

Ci scrivono da Novara, 23:

E' stato ricoverato in condizioni disperate al nostro Ospedale Maggiore certo D., proveniente da un paese poco lungi, il quale ha ingoiato una forte dose di veleno. Il disgraziato sembra sia stato denunciato al procuratore del Re per numerose cambiali falsificate. Ad ogni modo l'Autorità sta facendo indagini.

Una cascina in fiamme.

Ci scrivono da Saluzzo, 23:

A poca distanza della città è scoppiato un grande incendio nella cascina «Varaca», del geometra Baudracco. Il fuoco prese subito vaste proporzioni, recando un danno di oltre ventimila lire. Il nostro sottoprefetto, il sindaco e diverse notabilità si recarono sul luogo del disastro.

Arti e Scienze

Il primo rapporto scientifico sul terremoto di San Francisco.

La Commissione scientifica nominata dal Governo degli Stati Uniti d'America per lo studio del terremoto di San Francisco ha pubblicato un primo rapporto, del quale ecco in poche righe la sostanza:

Esiste una notevole linea geologica estendentesi per una lunghezza di più di 300 chilometri, lungo la quale, non solo nelle antiche epoche geologiche, ma anche in tempi relativamente recenti si sono prodotte dislocazioni del terreno. Probabilmente ognuno di tali movimenti dette origine ad un terremoto, di intensità proporzionale alla entità del movimento o dislocazione relativi. Ad una di queste dislocazioni è dovuto il terribile terremoto del 18 aprile 1906. La linea di dislocazione, che il moto sismico ha seguita, è accertata finora per una lunghezza di 180 chilometri. Lungo detta linea si sono prodotti: 1° uno spostamento in senso orizzontale di metri 3,4 in media; 2° uno spostamento verticale meno esteso del primo, che giunge al massimo a metri 1,2. La Commissione osserva che da questi spostamenti seguirà una variazione (minima, per altro) nella longitudine e nella latitudine dei luoghi, variazione che potrà essere constatata dalla Commissione geodetica (però a costo di misure delicatissime), e servire per determinare esattamente la grandezza degli spostamenti avvenuti.

L'intensità del terremoto, massima sulla linea di dislocazione, scema gradatamente all'intorno, e l'onda si è propagata tanto da rendersi sensibile fino a Potsdam (presso Berlino) ed a Tokio. La scossa principale è durata un minuto e cinque secondi, e, al solito dei forti terremoti, è stata seguita da molte secondarie durante parecchi giorni dopo il 18 aprile.

Lo studio della gravità dei danni avveratisi nella regione devastata suggerisce e rende molto probabile questa ipotesi: le onde sismiche sono molto più dannose quando vengono propagate da terreni molli e di poca coesione, che non da terreni rocciosi, i quali posseggono il massimo grado di elasticità. Avuto riguardo a questo, la Commissione degli Stati Uniti raccomanda di scegliere in avvenire un solido fondo di roccia per gettarvi le fondamenta degli edifizi pubblici, se si vuole ridurre al minimo e forse evitare i danni risultanti dai moti sismici nei luoghi ove trovasi adunato un maggior numero di persone.

Come si vede, i risultati cui è giunta la Commissione americana ed i consigli da essa suggeriti coincidono con quelli della Commissione nominata dal Governo italiano per lo studio dell'ultimo grave terremoto di Calabria.

Nel teatro drammatico.

Si è annunciato che Roberto Bracco sta ora scrivendo un dramma, di cui si ignora il titolo. Ora si dice che Bracco non intende rappresentare questo dramma fino a quando non avrà finita una commedia del tipo dell'*Infedele*, affinchè non si dica che egli si compiace troppo degli argomenti tetri. E la commedia, che sarà data quasi contemporaneamente al suo dramma, sarà intitolata *La principessina*, e sarà tratta da una novella omonima che fa parte del noto volume di Bracco: *Smorfie umane*.

— Nino Martoglio ha fatto a Oreste Calabresi un suo dramma in 4 atti: *Il palio*.

— Silvio Marvasi, ufficiale di marina, si avventura nuovamente nel teatro, con un dramma in due atti, dal titolo: *Senz'appello*.

— Dante Signorini è alle ultime scene di un *Rastignac*, commedia in 5 atti.

— Cosimo Giorgieri-Contri lavora intorno ad un'*Eugenio Grandet*, commedia in 3 atti.

— A Roma sarà recitato un dramma di Italo Dalmatrio: *Focolari spenti*.

— Molto probabilmente *Una moglie onesta*, la commedia di G. Antona-Traversi, sarà rappresentata al teatro Argentina, nel prossimo dicembre.

— Emilio Zago ritorna alle scene. Lo Zago intende di rappresentare per lo più i lavori del grande maestro Goldoni e le migliori e sane commedie del nostro teatro. Della nuova Compagnia faranno parte la signore Sainati-Gelich, Zanè Gasparini, ex-prima donna del cav. Ferruccio Benini. La nuova Compagnia esordirà nel settembre al Garibaldi, di Treviso. Il carnevale Zago lo passerà al Goldoni, di Venezia. La quaresima a Milano, e poi Udine, Pola, Trieste, Padova, Verona, ecc. Lo Zago è impegnato per tutto l'anno 1906-907.

— Il R. Teatro di Stoccarda ha dato due novità alla vigilia delle vacanze estive. Il dramma in un atto: *Necessità*, di R. Horer, illustra la tesi che un uomo politico povero ha da superare lotte interne enormi se vuole restare integro di fronte alle tentazioni. Il lavoro ebbe successo. Il dramma *Matterhorn*, invece, del noto alpinista colonnello Wundt, che cerca di rendere interessante una vecchia storia d'amore trasportandola nell'ambiente alpinistico, non fu applaudito.

— Il *Deutscher Volkstheater* di Vienna ha organizzato sei mesi fa un concorso aperto a tutti gli autori drammatici austriaci. Ben cinquecento furono i concorrenti, e la Giuria, per stabilire quali fossero le tre opere meritevoli di premio, ha dovuto leggere nientemeno che duemila e quattrocento atti di drammi e commedie. I tre lavori vittoriosi poi, rappresentati, furono tutti e tre fischiati.

— Claretie ha accettato per la Comédie Française il nuovo dramma in versi *La Furia* di Jules Bois, e si occupa vivamente dello studio della *Courtisane*, in cinque atti, di André Arnyvelde, che sarà rappresentato il prossimo autunno.

— Henri D'Asti ha scritto una lettera al *Figaro* per far sapere che egli lavora ad una commedia in tre atti, intitolata *Les amantes de Venise*, in cui non si tratta nè di Musset, nè di George Sand.

— Al Cairo si è data la prima rappresentazione di un'opera poetica *Antar* di Chekri Ganem, che ha avuto un grande successo. Prossimamente l'*Antar* sarà rappresentata a Parigi.

— Al teatro della Natura a Champigny-la-Bataille sarà dato *Sette vinto*, tragedia greca di Hector Fleischmann, che differisce dai *Persiani* di Eschilo.

— S'è spesso ricordato che Dumas padre diceva che la pietra di paragone del successo di un dramma era il contegno del pompiere di servizio alle prove. Ecco, secondo *Les Annales politiques et littéraires*, ciò che diceva il fecondo drammaturgo: «Giovani autori, che vi date al teatro, non dimenticate le linee che seguono. L'elmo del pompiere, badate bene, è il simbolo del successo che inumidisce tutti gli occhi. L'elmo del pompiere è l'equivalente del barometro col cappuccino. Se il tempo deve esser bello, il cappuccino esce e si fa vedere; se il tempo deve essere nuvoloso, il cappuccino resta dentro. Il pompiere che esce di dietro le quinte, comprendete bene, è l'interesse popolare. Se voi interessate il pompiere al punto che, dimenticando il suo dovere, egli esce di dietro le quinte e s'avanza fino a mischiarsi con le comparse, la cosa è chiarissima, il successo è vostro. Quanto più il pompiere s'avanza sul palcoscenico, tanto più il vostro successo è grande. Ecco perchè vi dicevo che l'elmo del pompiere è il simbolo del successo che fa piangere tutti gli occhi.»

Scuola veterinaria.

La R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino rende noto che durante le vacanze scolastiche le due *Cliniche medica e chirurgica* rimarranno chiuse dal 1.o agosto al 15 ottobre p. v. In conseguenza non si accetteranno più animali in cura, nè avrà luogo la visita giornaliera per l'intero periodo sovra indicato.

La morte del prof. Brouardel.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

E' oggi morto a Parigi il dott. Brouardel, fino a questi ultimi tempi preside della Facoltà di medicina. Godeva di una considerazione altissima, particolarmente nella medicina legale.

Leggete in sesta pagina
Il Danaro del Diavolo
e
Colpevole?

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1138

Traffichi piemontesi e orari ferroviari.

A proposito di questo importante argomento — dei traffichi piemontesi in rapporto agli orari ferroviari — abbiamo già pubblicato varie lettere, e un'ultima con opportuni suggerimenti e dettagli del signor Secondo Durio. Pubblichiamo ora questa che l'on. Curioni ha scritto al direttore delle *Ferrovie di Stato*:

«Roma, 21 luglio 1906.

«*Ill.mo Direttore Generale delle Ferrovie*,

«La sua cortese risposta del 18 corrente alla mia lettera aperta del 28 scorso giugno non è esauriente, ed esige da parte mia una replica rispettosa, ma franca.

«1° Quanto al servizio della Novara-Domodossola, per la volgente stagione estiva e per l'imminente autunnale io avevo scritto ben chiaramente che nulla si doveva innovare, salvo solo far partire da Novara, anzichè da Gravellona, il treno misto N. 5202 verso le 6 del mattino, e farlo ridiscendere da Domodossola verso le ore *diciannove* (sette pomeridiane, e non ventidue), in modo da arrivare a Novara verso le dieci pomeridiane.

«E questo piccolo cangiamento non è, come vede, la fine del mondo, e per introdurlo non occorre il *placet* di quegli Enti che si mostrano così poco interessati, mentre si darebbe a una popolazione, che si interessa e reclama, la dovuta soddisfazione.

«Questo treno mattutino non sarà forse molto remunerativo, ma le ferrovie sono soprattutto un servizio pubblico, che i contribuenti pagano, e la nostra linea non è, che io mi sappia, tra le più povere, ad onta di tutto il malvolere che si è messo in opera per renderla tale. Per esempio, sulla Novara-Varallo un treno mattutino vi è, e converrà meco che l'importanza della Novara-Domodossola è almeno tripla.

«Dunque, senza frapporre mora, che hanno l'aria di gabellarci questa stagione, dia lei l'ordine di far partire il treno N. 5202 da Novara verso le 6, e da Domodossola verso le 19, e comincerà a raccogliere il plauso, che le garantisco, e la riconoscenza di tutta la popolazione che fiancheggia la ferrovia e delle due teste di linea Novara e Domodossola, che fanno un totale di almeno 150,000 anime.

«2° Quanto ai provvedimenti per un futuro prossimo, se ella ne avoca a sè lo studio, sono sicuro che riusciranno ugualmente di piena soddisfazione.

«Una soluzione semplicissima è quella di istradare sulla via del lago d'Orta il traffico del Piemonte, facendo risparmiare un'ora di tempo e sedici chilometri di percorrenza ai treni da e per Torino.

«Nella sua risposta è detto che la sola ragione della deviazione che si mantiene sulla linea di Arona dipende dalla condizione che la Società Mediterranea aveva imposto per le linee di accesso al Sempione. Ma valeva la pena di fare il ricatto per sentirsi ancora legati a una delle più inique Convenzioni congegnate per frodare le popolazioni e le antiche linee dello Stato a profitto della Mediterranea? Valeva la pena di collocare un uomo par suo alla testa di un servizio così disorganizzato se non avevano riparo gli ingiustificabili errori, per non dire le colpe dei suoi predecessori?

«Avverta bene che collo istradamento del traffico del Piemonte sulla via più celere, più breve e più economica riesce subito anche beneficato il servizio del tronco Borgomanero-Domodossola, cioè del più importante della linea, restando solo a completare il servizio del breve tratto piano e rettilineo da Novara a Borgomanero.

«Ma il necessario è che risolva lei personalmente il problema con provvedimenti e non con vane parole, che evidentemente non sono l'opera delle sue alte intese.

«Il suo dev.mo

«Deputato Curioni.»

La commemorazione dei Sovrani defunti.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il Comizio Primario Veterani 1848-70 invita tutti i soci e Veterani, con distintivi e decorazioni, alle ore 10,45, del 29 corr., nella R. Basilica di Superga, per assistere alla commemorazione dei re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. La rappresentanza del Comizio con bandiera, partirà da piazza Castello, alle ore 9,30.

«Il costo del viaggio di andata e ritorno colla tramvia e funicolare è di L. 1 55. Al *Ristorante Italiano* avrà luogo, dopo la commemorazione, una colazione, a L. 3, per tutti coloro che si presenteranno nell'Ufficio del Comizio (via Rosine, 5), non più tardi del mattino del 27 corrente.»

Congresso dei rappresentanti degli ordini dei sanitari

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre prossimo avrà luogo a Milano, nella gran sala della Federazione delle Società scientifiche e tecniche, via San Paolo, 10, il Congresso annuale dei rappresentanti degli Ordini e delle Associazioni congeneri del Regno.

Tale Congresso precederà immediatamente quello contro la tubercolosi, fissato dal 24 al 27 successivi.

Potranno intervenire al Congresso tutti i soci delle Associazioni federate, e loro signore come invitate, fruendo del ribasso del 60 0/0 sul biglietto di andata e ritorno per distanze di almeno 200 chilometri da Milano, e l'applicazione della tariffa differenziale per le percorrenze inferiori a 100 chilometri.

Detto biglietto sarà valido dal 15 al 30 settembre.

Ai congressisti non è richiesta alcuna quota d'iscrizione.

Per gli schiarimenti necessari gli interessati possono rivolgersi alle rispettive Associazioni o alla sede federale, via Borgognona, 26, Roma.

Gli ospiti dello Stato.

In quel famoso *refugium peccatorum* che sono le carceri nuove fu ospitato un tal Giovanni Camoletto, il quale si lasciò cogliere allo scalo di Porta Susa con le mani nel sacco, anzi nei sacchi di arena che egli aveva tolto da un vagone e trasportato sopra un carretto, allo scopo di trafugarli.

— A tenergli compagnia gli agenti mandarono certo Giuseppe Aimasso, il quale venne sorpreso a vendere sul mercato del Foro Boario un vitello di provenienza furtiva.

— Un altro che ha risolto il problema della vita temporaneamente è l'operaio Giuseppe Bergoglio, il quale fu arrestato per aver scroccato un pranzetto alla *Trattoria d'Asti*, in via Beretti. Un suo commensale, più furbo e più briccone, aveva preso il volo al momento del *redde rationem*.

— Ieri furono tolti dalla circolazione il vigilato speciale Nicola Traversa, [illegible] di fallimento; il pregiudicato Giacomo Chiocchio, contravventore alla vigilanza, e suo fratello Natale, che tentò impedirne l'arresto; gli operai Antonio Berta e Clemente Pennino, i quali si erano permessi di rivolgere parole oltraggiose agli agenti della forza pubblica.

Un filo che poteva condurre in carcere.

Di nottetempo alcuni ignoti malandrini si introdussero mediante scalata nel magazzino del signor Pietro Borino, negoziante di ferramenta, in via Circonvallazione, N. 246, e tentarono rubare una matassa di filo di rame del valore di 600 lire. Ma sul più bello i mariuoli furono sorpresi e dovettero darsi alla fuga.

— Il calderaio Tommaso Serò-Rosso, abitante in via Reggio, 8, ha denunciato di essere stato alleggerito del portafogli contenente 30 lire.

Le conseguenze d'una bertuccia.

Il calzolaio Pietro Morello, d'anni 54, essendo salito sul fienile della casa N. 224, in stradale Nizza, allo scopo di pernottarvi, essendo alquanto brillo cadde nel sottostante cortile riportando la frattura del braccio sinistro ed una ferita lacero-contusa al capo. Venne medicato dal dott. Farao; quindi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Scontro fra carrozze tranviarie.

Sul corso Vercelli, all'altezza della via Carmagnola, il carrozzone tranviario N. 153 della Società B.-T., manovrato da Carlo Gattiglia, causa un falso scambio urtò il carrozzone N. 10 che procedeva in senso inverso, determinando la rottura di diverse lastre di vetro, di modo che i veicoli dovettero essere ritirati dal servizio. Nessun male alle persone.

Urtato da un carro.

La scorsa notte fu medicato al San Giovanni il calzolaio Carlo Costa, d'anni 33, abitante in via Dora, 5, il quale mentre rincasava era stato urtato da un carro ed aveva riportate una ferita lacero-contusa al capo. I medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Malore improvviso.

Ieri sera, alle ore 10, una guardia municipale trovò in via Savigliano il ragazzo Giovanni Boccardo, d'anni 13, il quale era stato colpito da grave malore. L'agente lo soccorse e provvide a farlo ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

Al San Giovanni.

Nel pomeriggio di ieri fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il fabbro Ignazio Volpato, d'anni 14, il quale era ferito alla faccia ed al braccio destro essendo stato investito da un tram elettrico sul corso San Maurizio.

Fu giudicato guaribile in 25 giorni e ricoverato.

— Al medesimo ospedale venne medicato d'una leggera contusione il verniciatore Giovanni Pretto, d'anni 15, il quale alcune sere addietro in via Viotti era stato colpito con un pugno da quel Domenico Pagliano che a sua volta lo aveva toccato da alcuni individui poi arrestati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tutti i rivenditori di privative di Torino e provincia sono pregati di intervenire ad un'assemblea generale, che avrà luogo il giorno 25 corrente, alle ore 16,30, nel locale della Società droghieri, in via Lagrange, 35, piano terreno, gentilmente concesso, coll'ordine del giorno: Schiarimenti sulla nuova legge sul conferimento delle rivendite.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I cosacchi minacciano un eccidio di ebrei ad Odessa

Ammutinamento di artiglieri a Varsavia - Pietroburgo calma.

Il manifesto della Duma al popolo
"Non un kopek, non un soldato!"

Pietroburgo, 23, ore 24 (ritardato).

Ecco il manifesto redatto dai membri della Duma nella loro riunione a Wiborg:

« Cittadini dell'intera Russia! con ukase dell'8 luglio (vecchio stile) la Duma è stata sciolta. Voi ci avete eletti come vostri rappresentanti, voi ci deste l'incarico della lotta allo scopo di ottenere terra e libertà. Adempiendo il mandato affidatoci ed il nostro dovere, facemmo leggi per assicurare al popolo la libertà; chiedemmo l'allontanamento dal potere dei ministri irresponsabili, che sopprimevano la libertà, offendendo impunemente le leggi. Ma anzitutto volemmo fare una legge relativa alla distribuzione delle terre ai contadini che lavorano, sia assegnando a tale scopo terre appartenenti alla Corona, ai conventi ed alle chiese, sia autorizzando l'espropriazione con la forza delle terre di proprietà privata. Il Governo ritenne tale legge inammissibile, e quando la Duma insistettè vivamente nella sua deliberazione, relativa all'espropriazione con la forza, fu disciolta. Il Governo promette di convocare una nuova Duma fra sette mesi.

« La Russia deve rimanere senza rappresentanza popolare sette lunghi mesi, in un tempo in cui il popolo è prossimo alla rovina, l'industria ed il commercio sono distrutti e tutto il paese è in disordine; in un tempo in cui il Ministero dimostra completamente la sua incapacità di soddisfare i bisogni del popolo. Il Governo agirà arbitrariamente sette mesi e lotterà contro il movimento popolare per ottenere una Duma obbediente e servile; ma se il Governo riuscisse a sopprimere completamente il movimento popolare, non convocherebbe più affatto la Duma.

« Cittadini! Difendete i diritti della rappresentanza popolare, che sono calpestati! Difendete la Duma! La Russia non deve restare un solo giorno senza rappresentanza popolare. Voi possedete il mezzo di ottenere ciò. Il Governo non ha il diritto, senza l'approvazione della Duma, di riscuotere le imposte, di chiamare il popolo al servizio militare. Se la Duma è sciolta, voi siete autorizzati a non darè nè denaro nè soldati.

« Ma se il Governo per trovare del denaro volesse fare dei prestiti, questi, fatti senza il consenso del Parlamento, non sarebbero validi. Il popolo russo non li riconoscerà mai, ed essi non impegneranno il paese. Perciò fino alla convocazione della nuova Duma non date un solo kopek alla Corona nè un solo soldato all'esercito. Siate persistenti nel vostro rifiuto! Nessuna potenza potrà resistere alla vostra volontà di popolo unito, inflessibile.

« Cittadini! In questo combattimento forzato, ma indispensabile, i vostri rappresentanti saranno con voi! »

(Questo telegramma da Pietroburgo alla Stefani è stato diramato stanotte d'urgenza da Roma in tre riprese: alle ore 1,20, 1,25 e 1,35. Al nostro ufficio è stato consegnato soltanto stamane verso le 11,30).

Come è stato firmato il manifesto

Pietroburgo, 24, ore 7.

Il manifesto dei membri della Duma disciolta al popolo russo è stato firmato ieri a Wiborg da tutti gli antichi deputati, eccettuati il conte Heyden e Stakovitch, che non sono rimasti presenti alle sedute dei loro colleghi che una mezz'ora.

Una grande commozione è stata causata dalla notizia, secondo la quale il governatore di Wiborg avrebbe ricevuto l'ordine dal governatore generale di Finlandia di informare gli antichi deputati che la Conferenza doveva chiudersi immediatamente. Apprendendo questa notizia, i deputati hanno rinunciato alla loro opposizione riguardo al manifesto e lo hanno firmato in blocco. La maggioranza dei deputati è ripartita per Pietroburgo.

Pietroburgo accoglie con calma il manifesto di Wiborg.

Parigi, 24, ore 7.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo: « Il manifesto della Duma, che siede a Wiborg, è stato recato qui verso le ore 7 pomeridiane dagli inviati speciali di tutta la stampa; è già conosciuto da tutta la popolazione di Pietroburgo; ma tutto è tranquillo. E' forse la calma che precede un terribile uragano! La cosa è probabile. Si assicura che il granduca Nicolò Nikolaievich sarà nominato dittatore domani o quanto prima. Frattanto lo stato di difesa straordinaria proclamato a Pietroburgo dà al prefetto e al governatore diritti illimitati sulla proprietà, la libertà e la vita dei cittadini; non è molto differente dallo stato d'assedio.

« Il Nachassye e il Sovremennai-Jzin sarebbero già condannati a morte; la loro esecuzione è attesa per questa notte.

« La notizia dello scioglimento della Duma opprime tutta la Russia come un incubo. La patria attende le decisioni dei suoi eletti. Il loro manifesto, invitante il popolo a non dare nè soldati nè imposte al Governo, che rimane sordo ai gridi del popolo, a non riconoscere i nuovi prestiti, che sarebbero impiegati per fiaccare ogni libertà, sarà conosciuto nelle provincie prima di domani. »

Anche il Consiglio dell'Impero è sospeso.

Pietroburgo, 24, ore 7.

Con un ukase imperiale in virtù dell'art. 99 delle leggi fondamentali, anche la sessione del Consiglio dell'Impero è sospesa. L'epoca della rinnovazione è fissata al 5 marzo 1907.

Un altro ukase ordina lo stabilimento dello stato d'assedio nel territorio delle truppe cosacche del Don.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica la seguente Nota: « Finora sulle ferrovie tutto è tranquillo. Il servizio è normale. Le notizie dei giornali circa lo sciopero generale nelle stazioni sono infondate. La città di Pietroburgo è completamente tranquilla. Dispacci da tutte le provincie segnalano che la notizia dello scioglimento della Duma fu accolta con completa calma e in nessun luogo si ebbero disordini. »

Artiglieri ammutinati a Varsavia.

Si ha da Varsavia che oggi nella fortezza di Brestlitovsk degli artiglieri si sono ammutinati contro gli ufficiali. Vi fu uno scambio di colpi di fuoco. Due ufficiali furono uccisi. La fanteria circondò la fortezza e disarmò gli ammutinati.

Le notizie da Pietroburgo producono un effetto deprimente. I socialisti pubblicarono un proclama incitante alla rivoluzione, al rifiuto di pagare le imposte e a non rispondere al servizio militare.

L'esercito si ribellerà alle repressioni
Dimissioni di membri dell'Impero.

Un nuovo " pogrom ? "

Londra, 24, ore 6.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo, in data 23: « Mouroutzeff e i capi della Duma sono qui arrivati col treno delle 10,30 stasera. Poche persone soltanto si trovavano alla stazione, che era custodita da truppe con baionette in canna. Si dice che un ukase sarà pubblicato fra qualche giorno per decretare che le elezioni della nuova Duma abbiano luogo per suffragio universale al principio di dicembre. Il Governo teme disordini a Saratow, Odessa, Novorossik ed Ekaterinoslaw.

« Una profonda agitazione solleva l'esercito, al pensiero che sarà domani colle armi in pugno di fronte alla nazione. Si odono ufficiali dichiarare che nessun Port Arthur, nessuna Tsushima non arriverebbe a una tale umiliazione.

« Una lettera notevole è stata pubblicata dal generale Broedeskoul, vice-presidente della Duma, lettera diretta a parecchi ufficiali di presidio nella Russia meridionale.

« Il tempo è prossimo in cui il Governo si accorgerà che l'esercito si è trasformato dopo la guerra col Giappone. Sappiamo ora per chi sopportiamo la miseria e perchè ci si lascia immersi nella nostra ignoranza. Che i ministri della guerra, della giustizia e dell'interno sappiano che noi soldati formiamo ora un elemento cosciente della nazione, che dividiamo i suoi dolori e le sue speranze e che vale meglio che i nostri ufficiali non ci ordinino di tirare sulle nostre famiglie. »

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Un'indignazione intensa si fa strada in tutti i circoli a proposito dello scioglimento della Duma.

« Cipoff ed altri membri del Consiglio dell'Impero parlano di dare le loro dimissioni come segno di simpatia verso la Duma. Quando la rivoluzione scoppierà sarà affatto antidinastica. Proteste in linguaggio violentissimo sono inviate da Tiflis, Baku e Batum. »

Il deputato russo Aladyn, intervistato dall'*Evening Standard* ha dichiarato che lo sciopero generale è probabile, ma si organizzerà lentamente. Ha soggiunto che nelle attuali condizioni dell'esercito sarebbe difficile reprimere la sollevazione popolare.

L'*Evening Standard* annunzia che il letterato inglese Zangwill ha ricevuto dagli israeliti russi lettere che annunziano che si organizza un *pogrom* pel 26 corrente, anniversario della conversione dei russi al cristianesimo. La organizzazione del *pogrom* è attivissima. Gli israeliti implorano l'aiuto dell'Europa.

Scene di terrore a Odessa.
I cosacchi saccheggiano i negozi e minacciano il massacro di tutti gli ebrei.

Londra, 24, ore 7.

I giornali hanno da Odessa: I cosacchi saccheggiano case e negozi. Regna estremo panico. Il prefetto è impotente a ristabilire la calma. Il governatore Kaulbars rifiuta di difendere gli israeliti finchè essi non daranno prova di lealismo facendo una processione patriottica.

Il saccheggio dei sobborghi cessò al crepuscolo. Gli abitanti si recano in massa verso il centro della città, ove gli alberghi sono gremiti. Il panico è indescrivibile. I cosacchi minacciano di massacrare stasera tutti gli israeliti di via Prokhorowskaia, ove un cosacco fu ucciso venerdì. Le Autorità tengono un'attitudine indifferente.

Il granduca Nicola dittatore?
Mouroutzeff chiamato a Peterhof.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Si assicura che il granduca Nicola Nicolajevitch sarà nominato dittatore domani o fra breve. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Si apprende che Mouroutzeff sarebbe stato chiamato dall'Imperatore e si recherebbe a Peterhof. »

Commenti inglesi alla situazione russa.
Censure a Campbell-Bannerman?

Londra, 24, ore 8,15.

Commentando la situazione creata alla Russia dall'improvviso scioglimento della Duma, il *Times*, dice: « Lo scioglimento ha sorpreso tutti e ci occorrerà qualche tempo per farsi un'idea della nuova situazione. I contadini non agiscono precipitosamente in tale occasione; la tempesta scoppierà presto o tardi, ma la Russia passerà per terribili fasi e cataclismi, che avranno la loro ripercussione di là dalla frontiera. Vi ha una certa ironia nel fatto che la Russia sta per dimostrare in modo chiarissimo come le Nazioni siano dipendenti le une dalle altre. Ruscelli di sangue potranno essere versati dalla burocrazia, ma l'ultima parola rimarrà alla finanza. »

La *Tribune Liberale* dice: « Sir Enrico Campbell Bannermann ha scelto un momento drammatico con un coraggio e un tatto singolari. Il grido con cui ha salutato la comparsa della Duma avrà la sua eco attraverso il mondo. Siamo felici che sia il presidente del Consiglio inglese che ha pronunciato queste parole che esprimono l'ammirazione di tutti i popoli uniti per la Duma. »

Lo *Standard*, conservatore: « Non vi ha ragione per gli inglesi di serbare segrete le loro calde simpatie per la democrazia russa. E' possibile che non approviamo tutti i suoi metodi, ma il movimento dei contadini e degli operai verso la luce e la libertà ha conquistato il popolo inglese, e non vediamo ragione alcuna di nascondere allo Tsar il nostro giudizio sulla sua ultima decisione. E non è soltanto in Inghilterra che lo scioglimento della Duma è stato biasimato. »

Lo *Standard* rileva il tono adottato dal primo ministro all'apertura della conferenza interparlamentare che ha detto: « Noi siamo tutti pronti a gridare: Viva la Duma! » Simili parole non convengono in bocca ad un primo ministro che si rivolge ad una assemblea internazionale.

Il *Daily Telegraph*: « E' un assioma che se si vuole giungere ad un accordo in ciò che concerne gli affari esteri si deve individualmente e collettivamente astenersi dall'intervenire nelle difficoltà interne gli uni degli altri. Domenica lo Tsar ha sciolto la Duma e lunedì il primo ministro di Inghilterra gridava: « La Duma è morta, Viva la Duma! »

Viceversa, il *Morning Post* dice: « Noi non abbiamo mai potuto comprendere Campbell-Bannermann. E' proprio il momento in cui il conflitto fra il popolo russo ed il Governo è sul punto di cominciare che il primo ministro sceglie per gridare: *La Duma è morta! Viva la Duma!* »

Gli altri giornali approvano Campbell-Bannermann, che, secondo il *Daily News*, ha riassunto nella sua acclamazione il verdetto del mondo intero.

Commenti tedeschi.

Berlino, 24, ore 9,15.

Come vi ho già telegrafato, lo scioglimento della Duma non è stato conosciuto qui se non molto tardi, nel pomeriggio.

Il *Lokal Anzeiger* ha affisso, nel pomeriggio, nella sua sala dei dispacci il telegramma che l'annunciava. I rari giornali che escono al lunedì mattina ne hanno pieni i loro numeri. Fra essi alcuni, come la *Gazzetta di l'ost*, hanno fatto una speciale edizione. Vi ha nella stampa tedesca una doppia corrente di opinioni opposte. I giornali liberali non si allontanano visibilmente nei loro apprezzamenti dai giornali francesi ed inglesi, di cui riportano parecchi brani.

Il *Brickebote* intitola il suo articolo: « I pericoli della situazione internazionale ». Oppone, a proposito delle critiche degli avvenimenti attuali, il punto di vista tedesco al punto di vista franco-inglese. Fa apparire che se l'assolutismo zarresco venisse ad essere distrutto dalla democrazia occidentale, il pericolo sarebbe grande per le istituzioni imperiali tedesche. Lasciate da parte dalla rivoluzione russa e d'altro lato dalla democrazia occidentale, le istituzioni imperiali tedesche potrebbero a loro volta essere costrette a posare le armi. Gli è perciò che sembrerebbe naturalissimo che l'imperatore Guglielmo si preoccupasse di una situazione che, quantunque sia quella di un paese estero, non interessa meno per ciò direttamente la sua propria politica interna. Nondimeno, nè la Germania, nè l'Austria giocheranno questo giuoco pericolosissimo, che consisterebbe nell'intervenire in Russia colla forza armata.

« Affatto diverso è il punto di vista nel quale si sono collocate la Francia e l'Inghilterra. »

Il *Berliner Tageblatt* dice: « Lo Tsar deve avere una ben grande confidenza nel suo esercito, oppure il racconto della Russia, che parla di certe convenzioni strette cogli Imperi vicini non sarebbe una favola, ed è ciò che avrebbe dato a lui il coraggio di fare quest'atto che sembra un colpo di Stato. E' infatti da notarsi che questa storia della Russia non è mai stata categoricamente smentita. Senza dubbio è difficile predire il seguito che può avere lo scioglimento della Duma.

« Sembra che la tranquillità regni ancora in Russia, quantunque l'emozione sia grande e l'abbattimento profondo. Non sarebbe la calma che precede la tempesta? Un avvenire prossimo ce lo farà conoscere. »

Altri giornali, come la *Post*, stimano che la Duma non abbia saputo realizzare le speranze che si erano fondate sopra di essa, e che non abbia avuto il senso della misura e che, rinviando a casa loro i deputati, il Monarca russo autocratico minacciato, non abbia fatto che usare della prudenza.

Gli effetti della grazia a Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il guardasigilli ha disposto che si faccia una statistica dei condannati a pene gravi per accertare se tra essi vi sia qualcuno da raccomandarsi alla clemenza del Re.

A proposito di grazie, il *Messaggero* informa che, dopo il condono della pena a Linda Murri, le domande di grazia sono aumentate grandemente di numero ed al Ministero ne pervengono a decine da Casa Reale, dalla regina Margherita e parecchie dalla Duchessa d'Aosta.

Carrettieri che assalgono una tranvia per vendicare un compagno investito

Ci telefonano da Roma, 24, ore 7:

Ieri sera il carrettiere Pietro Salinetti tornava a Roma col suo carretto. A quattro chilometri dalla città, mentre il veicolo traversava i binari della linea tranviaria Roma-Tivoli, la mula, spaventata, si precipitò sui binari nel momento in cui sopraggiungeva una tranvia a vapore, che investì il carretto, facendo cadere il Salinetti. Una ventina di carrettieri che erano a bere in un'osteria vicina, vedendo il compagno ferito, afferrati i ferri del mestiere, si slanciarono contro il personale tranviario, tirando anche sassi. Il macchinista, il conduttore ed il fochista abbandonarono la tranvia per sfuggire alle loro minacce. Accorse un delegato. Questi, fatte le indagini, vide che il macchinista non aveva alcuna responsabilità dell'accaduto, e fece arrestare due carrettieri, che erano i più responsabili delle minacce fatte al personale tranviario. Il Salinetti nell'investimento riportò lievi contusioni.

L'apertura del Congresso panamericano a Rio Janeiro

Ci telegrafano da Rio de Janeiro, 24, ore 7:

Il Congresso panamericano è stato aperto ieri sera, alle ore 20, alla presenza dei delegati di tutte le repubbliche sud-americane, salvo il Venezuela e Costa Rica. Il barone de Rio Blanco ha presieduto la seduta di apertura. Egli ha pronunciato un discorso di benvenuto. Poi il Congresso si è riunito in seduta preparatoria per l'elezione dell'ufficio. Le sedute saranno segrete.

Il Congresso ha eletto Nabuco, ambasciatore del Brasile negli Stati Uniti, presidente effettivo del Congresso, ed ha votato un indirizzo di felicitazione e di ringraziamento ai presidenti Roosevelt e Porfirio Diaz per il loro intervento nel conflitto tra il Guatemala da una parte ed il Salvador e l'Honduras dall'altra.

Il suicidio di un poeta austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 7:

Il poeta Ferdinando von Kaar ha tentato ieri di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Il poeta è rimasto mortalmente ferito. Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in una malattia incurabile di cui soffriva.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1906.

NASCITE 15: di cui maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Cagno Ernesto con Greppi Maria — Grizoni Giuseppe con Poccardi Anna — Vialardi Francesco con Argano Margherita.

MORTI: Pastore Enrico, d'anni 47, di Levone, negoziante, via Garibaldi, 18.
Gilli Laura, id. 55, di Piobesi Torinese, agiata, corso Duca di Genova, 3.
Candelo Carola n. Viotti, id. 59, di Venaria Reale, casalinga, via San Massimo, 11.
Quirico Maria (v.) n. Santamaria, id. 82, di Tortona, casalinga, via Mazzini, 4.
Vola Maddalena, id. 59, di Saluzzo, agiata, via Orto Botanico, 18.
Gasino Delfino, id. 53, di Leyni, esercente, via San Donato, 90.
Massetti Caterina n. Torello, id. 67, di Agliè, casalinga, via Pastrengo, 11.
Bocco Giuseppe, id. 69, di Torino, lavandaio, stradale Venaria, 639.
Bardi Maria, id. 18, di Montbercelli, casalinga.
Verri Alessandro, id. 63, di Lu, parrucchiere.
Castagnone Marianna (v.) n. Bosardi, id. 72, di Torino, rigattiera.
Negro M. (v.) n. Carasomo, id. 75, di Ceresole.
Favaro Angelo, id. 41, di Maraiglia, muratore.
Rucca Teresa, id. 73, di Piossasco, portinaia.
Romero Bartolomeo, id. 67, di Racconigi, fabbro.
Canale Caterina n. Ferrero, id. 42, di Muratano, cuoca.
Piatti Clara n. Carità, id. 67, di None, casal.
Zanetti Giuseppe, id. 40, di Torino, conciatore.
Bergagna Mario, id. 6, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Non residenti in questo Comune 2.

Concorrenza di religione.

Leggiamo nel *Daily Mirror*: « Dopo la guerra russo-giapponese, il Mikado, come è noto, convinto fermamente dell'influenza che può esercitare la religione sullo spirito dei popoli, costituì una Commissione incaricata di ricercare se l'Impero del Sole Levante non dovrebbe mutar fede e convertirsi al cristianesimo. Ora, prima ancora che la Commissione giapponese avesse compiuto la sua inchiesta, vennero già fatti al Giappone delle offerte di servigi. Si è, infatti, formato al Cairo un Comitato che ha riunito delle sottoscrizioni per inviare al Giappone una Missione musulmana onde predicarvi il Corano. I membri di questo Comitato fanno tutti gli sforzi perchè la Missione abbia il tempo di giungere a Tokio prima che il Mikado abbia fatta la scelta di una nuova religione. Sinora, in fatto di religione, si avevano avuti antagonismi, rivalità, odii, guerre. Il caso di concorrenza non si era mai verificato. »

Femminilità Cosmopolita.

Accresciuta di giorno in giorno la floridezza della sua vita, *Donna*, la bella rivista quindicinale, mi di essere, in questo fervore di stagione estiva che fa dolce il riposo e intensifica nell'alta quiete di certe ore all'aperto il diletto della lettura, una delle amiche più desiderate ed attese con ansia da tutte le signore. E, come se volesse rispondere a questa ansiosa aspettazione, essa afferma sempre meglio le sue doti di varietà e d'interesse nel campo degli argomenti femminili, estendendo la sua intensità di vita intellettuale anche fuori d'Italia e includendo nelle sue pagine figure di personalità femminili e studi etnografici e curiosi, che danno l'impronta dell'anima moderna, eminentemente cosmopolita.

Il fascicolo 57 è una bella prova di questa ricchezza di vita che percorre le sue vene.

Accanto ad un profilo di *Elena Vacaresco*, la musicista Rosa de Kabath scrive le dolci note di una ballata rumena, e dopo la caratteristica poesia della terra lontana, ecco la popolare tradizione della *Festa di S. Giovanni a Perugia* di Alma Dolens, e presso la mistica rievocazione umbra, curiosissime note su *Le donne velate* e su *Le ballerine del Re di Cambodge*.

L'arte squisita di Amelia Rosselli ci dà una novella: *Il racconto del Dottore*, e *Dai monti e dal mare*, vengono fresche e soleggiate pagine di prosa. Di *Arte applicata* si occupa il prof. Filippelli. Seguono articoli sul *Femminismo in azione*, *Un concorso di belle autrici*, *L'estetica femminile* ... e la consueta *cronachetta*, pagine di *Versi*, il romanzo: *Amalia* di Riccardo Voss, e le consuete rubriche della moda, *casa, igiene, letteratura, artisti*, ecc.

Come si vede, per chi si è dal mondo un momento appartato, questo numero di *Donna* è tutto un mondo in un delicato specchio femminino.

Il prezzo del fascicolo è di L. 0,50. L'abbonamento annuo è di L. 10, semestrale L. 5. (Via Pietro Micca, 9, Torino).

Borsa di Torino.

24 luglio.

Rendita corso medio d'eff. 102 22 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 225.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 35

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 125, lett. 100 225.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1322, 1324.
» Banca Commerciale 925, 955 1/2.
» Credito Italiano 613.
» Bancaria Italiana 320.
» Meridionali 624, 826.
» Fiat Nuove 716, 720.
» Itala 282.
» Rapid 205 1/2.
» Züst 160.

CRONACA DELLA BORSA — 24 luglio.

Risulcea tutta l'influenza degli avvenimenti russi e della impressione che ne risentono i grandi mercati internazionali e ne subiscono i nostri. In fondo, però, resistenti e pronti ad un risveglio appena le circostanze lo consentissero. Riporti circa 0 25 per la Rendita; dal 5 0/0 al 8 5/4 0/0 pei valori, a seconda dei titoli e delle controparti.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	102 17½	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1320 —	— —	1321 —
Meridionali	— —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Mediterranee	— —	437 50	437 —	438 —
Banca Generale	— —	22 —	22 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	547 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	14 —	— —
Società Veneta	— —	— —	18 [illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1580 —	— —	— —
Immobiliare	— —	333 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	340 —	— —	— —
» Gas	— —	1300 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	430 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 25	113 —	113 —
Credito Italiano	— —	614 —	616 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1335 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	320 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	[illegible] —	925 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	911 —	— —
Siderurgica Elba	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	88 50	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	— —	25 14	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	— —	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza calma.

Roma, 23 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 34 08	100 34 08
4 0/0 netto	102 29 78	100 29 78
3 1/2 0/0 netto	101 42 92	99 67 92
3 0/0 lordo	73 37 08	72 19 08

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. c. 102 30.
» » 3 75 0/0 f. c. 102 275.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 35.
» » 3 50 0/0 f. c. 101 35.

Banca d'Italia 1321 — Istituto Italiano 500 — Banca Commerciale 929 — Bancaria Italiana 320 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 113 1/2 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 826 — Navigazione Italiana 454 — Tramways-Omnibus 340 — Acqua marcia 1580 — Gas 1348

— Condotte d'acqua 430 — Acciaierie Terni 2340 — Elba 493 — Ansaldo 461 — Ferriere 203 — Metallurgica 164 — Piombino 205 — Antimonio 543 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 290 — Montecatini 137 — Albani 130 — Alluminio 1550 — Miniere lignitifere 109 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Florentia 62 — Immobiliari 208 — Beni stabili 284 — Imprese fondiarie 135 — Carburo romano 1387 — Carburo piemontese 190 — Valtellina 208 — Anzio 478 — Elettrochimica 200 — Concimi 150 — Forni elettrici 108 — Solfati 53 — Vinalcre 75 — Zuccheri romani 96 50 — Zuccheri Valsacco 113 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Con disposizioni relativamente buone, la Rendita si mantenne ancora a 102 32 e 102 35 fine mese. Nei valori troviamo le Edison domandate a 912, 913, 911; le Distillerie a 209; la Banca d'Italia a 1332 50 e 1333 50; in reazione le Meridionali da 827 a 824; Terni ceduto a 2334.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Le cattive notizie dalla Russia e l'avvicinamento dell'imminente liquidazione mensile contribuirono oggi a mantenere il mercato debole. La Rendita fece 102 30 e 102 30; Banca d'Italia 1333 50, 1320; Commerciale da 932 a 923; Meridionali da 827 50 a 823; Edison da 913 a 907; Gulinelli 121; Ferriere 203; Italo-Americana 482; Breda 346; Vizzola 1348; Cemento 40; ricercate le Lampagnoni-Gajo da 289 a 295; Terni 2331, 2313, 2315.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 102 25 — Banca 1325 — Comit 929 — Credito 614 — Meridionali 824 — Mittel 453 — Rubattino 453 — Raffinerie 300 — Industrie 356 — Eridania 1430 — Marsini 336 — Terni 2306 — Armstrong 464 — Elba 499 — Savona 475 — Molini 323 — Semolerie 459 — Carburo 1335 — Kerka 506 — Imprese 132 — Itala 263 — Rapid 200 — Officine 533 — Voltri 500 — Banco Ligure 230 — Ferriere Prà 162.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	16 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	95 07
Banca di Parigi	1500 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 40
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4580 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali	825 —
Rendita Russa nuova	58 —
Nuovo prestito Russo	79 80
Rendita Portoghese 3 0/0 tasse	70 15
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza migliore.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 23 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 15.

Londra, 21. — Argento pesos 3 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Il prezzo del caffè.

Ci telegrafano da Rio de Janeiro, 24, ore 10:

La Camera ha approvato una convenzione, firmata il 25 gennaio fra i presidenti degli Stati di Rio Janeiro, di Minas, di Geas e di San Paolo, relativa allo stabilimento del valore del caffè, stipulante il mantenimento sui mercati nazionali del prezzo massimo da 55 a 65 franchi oro il sacco di 60 chilogrammi. La creazione di una Cassa di conversione per la fissazione del cambio sarà oggetto di un progetto a parte, di cui l'approvazione è molto dubbia.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	23
Cambio su Londra	D. 4 84 85
» Parigi	» 5 18 7/8
Petrolio Standard White	C. 7 50
» » a Filadelfia	» 7 75
Cotone Middling	» 11 —
» a New Orleans	» 10 15/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 4,000
» pel Continente	» 11,000
Frumento rosso	D. 82 3/8
G'ano turco	» 57 1/2
Farina extra	» 3 2
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porzio Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —	475 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858)	— —
Obbligazioni		480 Id. 3 ojo (Em. 1868)	— —
Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —	480 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
400 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª)	357 —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	300 —
Certificati		500 Str. ferr. Livor. A	334 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » B	334 —
Obbligazioni		500 » » » C	334 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	329 —	500 » » » D	334 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	507 —	500 » » »	334 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —	500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto A 3 ojo	372 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	348 —	500 Id. Id. serie B	— —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo	331 —	500 Id. Id. serie C	— —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	502 —	500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	481 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	497 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	502 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	508 —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	332 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	503 —
		Azioni	
		500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse per i tronchi Cavallermagg.-Bra 3 ojo	303 —
		500 Dette ord. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo, Costagnole-Mortara	140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde (nuove emiss. 1879 (II. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	329 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	489 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	328 —	500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887)	328 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	500 —
Prestiti			
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	88 50		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	478 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Ferr. Meridionali	350 50	500 Id. Min. di Montepromina	490 —
500 Id. Sec. Sardegna	500 5	500 Id. Magaz. Lane Borgosesia	503 —
500 Id. Sarde, serie A	349 —	500 Id. Min. e Elba (Genova)	9.5 —
500 Id. id. id. B	357 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	504 —	500 Id. Altiforni Fonderia Acciaj. Terni	502 —
500 Soc. an. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	502 —	500 Prestito Provincia Alessandria	490 —
500 Offic. Savigliano	511 —	500 Id. Città Torino 3 1/2 ojo	—
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lucca 4 1/2	—
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —		

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	518 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	504 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	510 —	500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	516 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie		25 Società Aut. Rapid	107 50
1000 (800) B. d'Italia	1280 —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	85 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	930 —	25 Id. Automob. e ferrovie Fiat	133 —
500 Credito Italiano	618 —	50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Società Bancaria Italiana	134 —	25 Id. Cantiere navale di Muggiano	135 —
100 Banco di Roma	113 50	25 Id. Camiona, Giusani, Turrinelli	41 —
100 Banco di Torino (stampigliate)	98 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130 —	100 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
Trasporti		100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	171 —
500 Società ferrovie Meridionali	800 —	200 Id. A. forni (Impor.)	31 —
250 Id. id. secondarie Sardegna	345 —	25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
250 Id. id. Sicula	675 —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	65 —
100 Id. id. Mantova-Modena	— —	25 Id. Fiat-Muggiano	105 —
100 Id. id. Biella	180 —	25 Id. Marchand e Fend. aut. (Genova)	60 —
100 Id. Id. Pinerolo (1ª emissione)	415 —	25 Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma)	18 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	196 —	25 Id. Casar. Carello	70 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	412 —	25 Id. Un. Esc. Ellit.	70 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	300 —	25 Id. Ind. Elett. Torino	75 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —	**Industrie tessili ed affini**	
500 Id. ferr. Vomero	14 —	500 Società Acqua potabile di Torino	501 —
100 Id. Rom. Tramways Omnibus	385 —	200 Id. Generale Immobiliare Agricola	500 —
150 Id. Nav. Alta Italia	130 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigorese	— —
25 Id. di Nav. Lloyd. Italian (Genova)	376 —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
Elettricità, luce ed Ind. meccaniche		25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	48 10
250 Società Ital. Gas	360 —	100 Id. e Eridania di Genova	— —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	220 —	100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Off. Savigliano	1270 —	250 Id. Soc. Ferraresi	371 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	180 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	345 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marzochi	45 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	205 —	100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C.	145 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	85 —	250 Id. Torin. gas. past.	35 —
100 Id. id. di apparecchi elettrici	170 —	1 Id. Dist. It. (Milano)	5.7 —
250 Id. Elettrosiderurgica Italiana	165 —	**Industrie varie**	
250 Id. Costruzioni Mecc. ed Utensili	—	200 Soc. Cart. Ital.	190 —
M. Anzaldi	714 —	250 Id. Cartiere Merid.	120 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	685 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	70 —	250 Id. Calci Casale	275 —
250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	189 —	25 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	63 —
250 Id. Fonderia di Torino (Nebiolo e C.)	290 —	25 Id. Lanificio di San Teodosio	50 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —	300 Id. Anon. Pellami e Calzature	71 —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime	90 —	250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	150 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	610 —	100 Id. Italiana Impresa Food. (Roma)	140 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	734 —	250 Id. Tess. stampati (Milano)	355 —
100 Id. Acciai. Terni	— —	100 Id. Istituto Romano di beni stab.	20 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —	100 Id. Miniera Ball. Trezza Albani (Bologna)	150 —
25 Id. R. Ital. costr. autom. (Intra) (a.)	100 —	250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	301 —
		100 Id. di Montecreol	400 —
		100 Id. Fab. Paramatti	113 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Lo scioglimento della Duma ha provocato un vero disastro sui valori russi. Il 5 0/0 1906 subì un ribasso di quasi 5 franchi; i due 4 0/0 rispettivamente di L. 4 25 e di L. 4 75. Invano si fa notare come la Borsa di Pietroburgo abbia mandato corsi abbastanza fermi. Anche il mercato dei valori industriali russi è stato pessimo. La Sosnowich cadono a 1273 franchi da 1342, ecc. Gli altri valori danno prova di una relativa resistenza. La Rendita francese ribassò di 25 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	661 25	Lire italiane carta	95 30
Lombarde	162 —	Rend. Austr. (arg.)	99 50
F. Anglo-Austriaca	305 25	Id. in carta	99 35
Austriache	670 75	Union bank	548 —
B. Austro-Ungarica	1670 —	Rend. Austr. in	117 25
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 ojoro	94 15
Argento	100 —	Ungher. 4 1/2 ojo	95 —
Cambio su Parigi	95 35	R. Fond. [illegible]	420 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	163 60	Ferr. Meridionali	144 70
Rendita Italiana	102 80	Ferr. Mediterranee	94 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 4 ojo	99 10	Russo (contanti)	212 15
Rendita Turca	42 90		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 luglio. — Per gli abbonamenti anteriori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 23-28 luglio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 23 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle tiere italiane è oggi di L. 100.

Genova, 23 luglio. — Media ufficial dei cambi: Francia 100 1/4; Londra 25 16 1/2; Germania 122 95; Svizzera 100 15; Belgio 99 65.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 16 al 22 luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 347, vitelli 0, buoi 8, moggie o manze 81, tori 3, vacche 0, suini 110, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli 0, capretti 0. Totale 1106.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, reggiani, sardi, francesi.

Suini: romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 12 25 a 13 25 — Vitelli da 9 35 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 10 a 7 10 — Moggie o manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e scrivani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 4 00 a 6 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 25 — Vitelli 0 00 — Buoi 8 00 — Tori 7 00 — Moggie 0 00 — Soriani 4 75 — Maiali 11 00 — Montoni 0 00 — Agnelli 00 00 — Capretti 00 0.

Dal 16 al 22 luglio si macellarono nel civico ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 373, vitelli 479, buoi 37, manzi in quattro denti 5, id. in due denti 17, moggie o manze 79, tori 5, vacche 17, suini 117, capre 0, montoni e pecore 10, agnelli 4, capretti 4, equini 7 — Totale 1154.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.)

Operazioni del 23 luglio 1906.

Organzini	C.	6	Kg.	457.10
Trame	»	1	»	49.90
Greggie	»	2	»	251.35
Art. coll diversi				—.—
Totale	C.	11	Kg.	758.3
Seta pesata	»	8	»	516.10
Totale	C.	14	Kg.	1457.40

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	330	Kg.	26885.77
Pesati	»	45	»	2400.61

Mercati di Genova.

GENOVA, 23 luglio 1906.

Metalli. — Bando stagnate I C. 51, 36 fogli 112, L. 25 50 la cassa — Id. id. IX, id. id., L. 32 50 id. — Antimonio Regolo in pani L. 270 al quintale — Ferro nazionale tondo, quadro o piatto L. 22 35 id. — Ferro omogeneo id. id. id. L. 28 25 id. — Ghisa in pani Eglinton I. L. 91 la tonnellata — Id. id. Clarence III L. 79 50 id. — Lamiere di ferro, nera base, L. 30 al quintale — Id. id. zincata N. 28 L. 57 50 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base L. 230 id. — Id. in barre L. 230 id. — Piombo in pani 1.a fusione L. 43 id. — Id. in tubi, lastre e pallini L. 48 id. — Rame raffinato in panetti L. 220 id. — Id. in fogli comuni L. 263 50 id. — Id. in barre L. 262 50 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas L. 45 id. — Id. id. zincati per acqua L. 65 — Stagno in pani, marca e Stretto L. 430 id. — Id. puro in verghe L. 440 id. — Zinco in pani 1.a fusione L. 72 50 id. — Id. in fogli N. 6 al 16 L. 83 id.

Materiali usati. — Bronzo in rottami comune L. 200 al quintale — Ottone in rottami tubi, capeli, ecc. da L. 145 a 150 id. — Rame scelto L. 215 id. — Lamiere e cerniere ferro abolenate da L. 112 a 115 la tonnellata — Ferro massiccio da L. 84 a 86 id. — Ferro leggero da L. 66 a 68 id. — Bronzo rottame campane L. 200 — Id. id. ferrovia L. 190 — Id. id. meccanico L. 190 — Id. id. marina L. 185 — Ottone massiccio dolce L. 140 — Id. id. agro L. 130 — Id. id. leggero da L. 108 a 110 — Rame non stagnato L. 210 — Id. stagnato da L. 190 a 195 — Piombo da L. 37 a 38 — Zinco tettoia da L. 56 a 58 — Id. sfasciatura bastimenti da L. 45 a 55.

Situazione del mercato. — Rame in generale ripreso, tanto da noi che sui mercati esteri. Prezzi in aumento. — Zinco in calma d'affari, ma a prezzi più sostenuti ed in rialzo, tanto in quello in pani che in fogli. — Ottone a prezzi ribassati, ma con probabilità di prossima ripresa. — Stagno mercato calmo, ma a prezzi più sostenuti ed in leggero aumento. — Piombo a prezzi oscillanti in apertura, ma più fermi in chiusura e con qualche leggero rialzo — Ferri, ghise ed acciai molto domandati ed a prezzi sostenutissimi. — Antimonio calmo, a prezzi più deboli. — Alluminio sempre sostenuto, a prezzi fermi. — Metalli in rottame molto richiesti, a prezzi in sostegno.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato sempre attivo tanto pel locale consumo che per l'interno, prezzi stazionari in tutte le qualità, come dalla ultima rassegna di lunedì scorso.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 20 luglio 1906.

Perfosfati minerali. — Il mercato continua molto attivo ed i prezzi rimangono fermi e sostenuti.

Perfosfati d'ossa. — Si stringono contratti anche pei perfosfati d'ossa a prezzi aggirantisi sui centesimi 45 a 46, franco alle fabbriche, per unità di anidride, e L. 1 20 a 1 30 per unità di azoto.

Scorie Thomas. — E' attiva la richiesta, specialmente in quelle zone in cui le difficoltà per gli acquisti dei perfosfati e gli alti prezzi di questi rendono agli agricoltori ben accetto l'impiego delle scorie Thomas.

Di conseguenza i prezzi sono più fermi.

Nitrato di soda. — Il mercato si è andato eccitando in questi giorni, raggiungendo prezzi enormi. La speculazione lavora attivamente, contribuendo all'attuale andamento dei prezzi, veramente mai visto sin qui; tenuto anche conto della distanza che ci separa dall'epoca del consumo.

Solfato di rame. — Il rame, dopo la debolezza dei giorni scorsi, ha ripreso corsi più sostenuti.

La speculazione offre per le consegne del 1907 a prezzi attorno alle 60 lire, franco fabbriche dall'interno. Anche qui però gli affari restano esclusivamente di speculazione.

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori Grugnetti Achille e Borra Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di caffè, fabbrica e spaccio di liquori, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Borra e Grugnetti ». La Società ha la durata di anni dodici. Il capitale sociale è di L. 30,000, da conferirsi in parti eguali dai soci entro il 31 dicembre 1910. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, che non potranno usufruirne per affari estranei alla Società; anzi si stabilì espressamente fra le parti che nessun acquisto e nessun altro affare potrà esser fatto senza l'intervento di entrambi i soci e che nessun effetto cambiario potrà esser rilasciato dalla Società senza che esso porti la firma di entrambi i soci.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Trinchieri Annibale, Fabbrica di liquori, Torino », anonima, con sede in Torino e col capitale di L. 800,000, ha eletto ad amministratore delegato della Società stessa il signor Annibale Trinchieri, conferendogli ogni opportuna facoltà acciò possa stipulare e firmare tutti gli atti di ordinaria amministrazione che possono occorrere per la gestione sociale, e più precisamente tutti i poteri di cui nell'atto 30 giugno 1906, rogato Torretta avv. Ernesto.

Saluzzo. — L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima sotto la denominazione di « Società Nazionale delle Officine di Savigliano » con sede in Savigliano e col capitale versato di L. 2,600,000, in adunanza 12 giugno u. s. deliberò l'aumento del capitale sociale, la proroga della Società ed approvò lo statuto sociale dal quale sarà retta. La sede della Società sarà in Savigliano. La Società ha per oggetto la costruzione e la riparazione di materiale mobile per ferrovie e tranvie, ponti metallici, tettoie, costruzioni meccaniche ed elettriche in genere. La Società potrà pure assumere la costruzione e l'esercizio di strade ferrate, tranvie, impianti meccanici, ecc., eseguire lavori pubblici per conto del Governo, delle provincie e dei Comuni, incaricarsi di qualsiasi costruzione per conto di terzi ed interessarsi in ogni altra impresa identica per natura, acquistare officine consimili e fondersi con esse. La Società durerà sino al 31 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea. Il capitale sociale è aumentato a quattro milioni di lire, diviso in 8000 azioni al portatore di L. 500 caduna. La Società potrà emettere obbligazioni nei limiti e secondo le norme volute dalla legge.

Milano. — Nei locali della Borsa si è costituita la Società anonima sotto la denominazione « Società Idroelettrica Italiana » a rogito notaio Maggioni, avente per iscopo la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica o le sue applicazioni in genere. Il capitale sociale è di L. 15,000,000 costituito da 100 mila azioni di L. 150 caduna, aumentabile a L. 25,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

FALLIMENTI

Acqui. — Con sentenza d'oggi il Tribunale ha revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Tornielo Giovanni di Emanuele, calzolaio in Incisa Belbo, delegando la pratica al pretore di Nizza Monferrato, per trattare di piccolo fallimento; commissario giudiziale il geometra Giuseppe Poggio, di Nizza Monferrato.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

			21	23
PARIGI, luglio (sera)				
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		31 —	31 —
» — per agosto			31 —	31 —
» — settembre-ottobre			30 30	30 40
» — 4 mesi ultimi			30 15	30 10
Mercato calmo.				
Zucchero rosso su disp.			23 —	23 —
» raffinato id.			56 25	56 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile			25 50	25 50
» » 4 medi primi			25 75	25 75
Mercato sostenuto.				
LIVERPOOL, luglio (sera)			21	23
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, pesante — Brasiliani, più facile — Egiziani, calma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale ridotta.				
Vendite della giornata	Balle N.		4,000	4,000
cui per la speculazione	» »		10	10
Esportazione	»		17,000	—.—
Futuri Americani: tendenza calma; domanda media.				
pel corrente			5 79 10	5 75 100
per luglio-agosto			5 77 10	5 73 100
per settembre-ottobre			5 43 100	5 40 100
per novembre-dicembre			5 34 100	5 30 100
Americani in ribasso 3/100.				
Brasiliani in ribasso 4/100.				
HAVRE, luglio (sera)			21	23
Cotoni vendite	Balle N.		—.—	3,100
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		4,00	8,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA, luglio (sera)			21	23
Frumento. — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato — pel corrente			17 1/2	17 1/2
» — 6 4 mesi primi			18 —	18 —
Mercato calmo.				

Concorsi.

E' aperto un concorso per titoli per la nomina dei seguenti insegnanti per la Scuola serale di commercio:

1. Un insegnante di calligrafia; nove ore settimanali di lezione; compenso annuo L. 675.

2. Un insegnante di tariffe ferroviarie: un'ora settimanale di lezione; compenso annuo L. 200.

Le lezioni avranno principio nella prima quindicina di ottobre, e seguiranno in ciascun giorno feriale dalle 20 alle 22, fino alla metà di aprile.

Domande in carta da bollo da cent. 50 al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) fino alle ore 17 di venerdì, 31 agosto p. v.

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nell'Istituto letterario « Margherita di Savoia »:

Un insegnante di lingua francese nelle classi complementari: dieci ore settimanali di lezione; stipendio; anno di prova L. 700; normale L. 800;

Un insegnante di ginnastica: sei ore settimanali di lezione; stipendio L. 400.

Domande in carta da bollo da 60 cent. al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) non più tardi delle ore 17 di venerdì, 31 agosto prossimo venturo.

E' aperto il concorso per titoli ad un posto di insegnante di elementi di meccanica razionale ed applicata, di tecnologia meccanica e di disegno di macchine nelle Scuole serali di disegno (Sezione II dell'Istituto Professionale Operaio).

E' annesso al posto lo stipendio normale di L. 1000 annue, ridotto a L. 800 per l'anno di prova, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

Domande su carta da bollo da centesimi 60 al Civico Ufficio d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) non più tardi delle ore 17 di venerdì, 31 agosto p. v.

Fulmini devastatori ed omicidi.

Ci telegrafano da Città di Castello, 23, ore 21:

Oggi a Citerna è scoppiato un violento temporale, accompagnato da molte scariche elettriche; rimasero fulminati Casagli Alfonso ed Alfredo Celestini; riportarono ustioni gravissime i giovinetti Lombardi Pilade e Celestino Giuseppe. Il fulmine incendiò il gasometro; rovinarono parecchi edifici. La popolazione, spaventata, reclama l'impianto di parafulmini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 luglio:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 737,4; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 22,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 29,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 20,1

23 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 28,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 20,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	29.8	22.8	coperto	Pietroburgo	18.4
Milano	30.0	21.8	»	Odessa	16.0
Brescia	31.3	22.8	»	Amburgo	19.4
Venezia	27.2	23.5	»	Vienna	26.4
Bologna	29.4	22.4	sereno	Trieste	28.0
Ancona	29.—	22.2	3/4 cop	Madrid	—
Livorno	23.8	21.4	sereno	Alessandria	31.0
Firenze	31.1	21.4	»	Parigi	20.9
Roma	31.9	19.8	»	Nizza	20.0
Bari	27.2	19.9	»	Ginevra	24.0
Napoli	29.0	21.0	»	Costantin.li	27.0
Palermo	31.2	18.6	»	Malta	24.4
Messina	31.5	21.9	»	Tunisi	—
Cagliari	31.0	19.0	»		

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15:

Europa — Pressione massima 766 sulla penisola iberica; minima 750 sul centro della Russia.

Italia, 24 ore — Barometro quasi generalmente aumentato fino 2 mm.; temperatura aumentata; venti deboli a moderati settentrionali; cielo sereno. Stamane cielo vario sull'Italia superiore; sereno altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro massimo 763 al nord; minimo 762 al sud.

Probabilità: Cielo vario, con temporali sull'Italia superiore; sereno altrove. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,50: *Bastian Contrari*, commedia in tre atti, di V. Bersezio — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardenco e ridotta dal maestro Canepa (prima rappresentazione); Atto primo della *Geysha*, di Jones Sidney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Rossigrafo. — L. 0 70.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,50.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.







"PICCOLI AVVISI"

(sezione carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. *(Almeno dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA confettiere abbisogna dai 15 ai 16 anni, si darà vitto ed alloggio. Per schiarimenti A. MANTELLI, piazza Corpus Domini, Torino. 15660 G

APPRENDISTA cercasi per grossisti tessuti. Seria referenza. — Posta, Torino: D. E. F. c16003

AVVOCATO cerca scrivano con bella calligrafia. — Scrivere casella N. c15736, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

CASA di Banca in Torino cerca giovane impiegato già pratico contabilità e della partita di Conti Correnti, provvisto di bella calligrafia e che abbia possibilmente fatto tirocinio in Banca. — Indirizzare offerte alla casella 16060, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERA e cameriere per famiglia nobilissima Liguria. Buon trattamento. Ottime referenze. — Dirigersi SEYSSEL, Santuario Mondovì. c15875

CAMERIERA francese cercasi per famiglia signorile. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere M. N. O., fermo posta, Torino. c16026

CERCANSI commessi e commesse bella presenza, non più di 25 anni, conoscenza di una lingua straniera. Serie referenze. — Domande dirette Ragioniere FRANZ, posta, Torino. Si riceverà tutto agosto. c15794

CERCANSI manovali e carrettieri, lavoro assicurato. Cercasi giovane quindicenne, bella calligrafia, per aiuto magazziniere. — Rivolgersi Strada Circonvallazione, 214, Barriera di Nizza. 15667

CERCASI signorina pratica contabilità corrispondenza italiana, francese e possibile anche inglese. — Scrivere fermo posta, H. R. 126, Torino. c15869

CERCASI disegnatore praticissimo per fabbrica automobili in Liguria, capace di assumere direzione riparto disegnatori in assenza del capo riparto. Indicare dettagliatamente esperienza avuta, tale industria, stipendio desiderato, età, referenze per capacità e se disponibile subito. — Scrivere casella 66 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15684 G

CERCASI giovane con buona istruzione, volenteroso e modeste pretese, per impiego di carriera in Casa di commercio. — Scrivere, indicando referenze, e pretese. — A. B. 1505, posta. c15080

CIOCCOLATO. Importante fabbrica Svizzera cerca due viaggiatori pratichissimi clientela. Buona retribuzione e posizione stabile. Astenersi sprovvisti. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Scrivere casella 78, A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15682 M

CONTABILE, pratico tenuta libri partita doppia, cercasi da Società Anonima ramo meccanica. Richiedonsi serie referenze e pratica altre Società. — Scrivere alla casella N. c16008, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCA ottima, serie referenze, cercasi da famiglia signorile attualmente in campagna. — Rivolgersi portinaio via Ottavio Revel, 17. c15357

DISTILLERIA liquori primaria importanza cerca viaggiatore bene introdotto clientela Liguria e Toscana. Esigonsi referenze prima ordine. Assicurasi posizione stabile. — Scrivere CAMPAROTTI, posta, Milano. 15517 M

DITTA Commerciale occuperebbe provetto contabile per tenuta libri. Referenze ineccepibili indirizzando lettera al N. c15663, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO sedicenne cercasi come apprendista per Casa commerciale. — Scrivere casella postale N. 72. c16000

IUTIFICIO. Cercasi abile direttore tecnico per importante Iutificio Alta Italia, avente possibilmente di già coperto tale carica in Italia. — Indirizzare offerte, con copia documenti, entro luglio alla casella 16056, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

PERSONALE Maglieria. La Società Anonima Maglificio Maglio Giovanni Naretto, intendendo dare un forte sviluppo all'azienda, la ricerca Personale per assumere la Direzione commerciale, viaggiatore per l'estero, capo tintore ed altro per sorveglianza dei diversi lavori. Speciale e buona posizione pel Direttore Commerciale. — Offerte, con serie referenze (scrivere e non presentarsi) all'amministrazione: Torino, via S. Ottavio, 16. c15758

POSTO vacante per tirocinio senza stipendio in ufficio industriale, cercasi giovane con ottime referenze. — Rivolgersi Fabbrica, via Superga, 31. c15607

SIGNORINA o vedova con bella calligrafia e lire 2200 cauzione garantita, troverebbe stabile impiego presso Ditta seria. — Scrivere N. 16053, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15678

TESSITURA meccanica cerca giovane praticissimo nelle disposizioni e nella messa in lavorazione dei tessuti di cotone e misti. — Scrivere H 31898 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15618 M

Domande d'impiego. 2

AGENTE, fattore di campagna disponibile. Requisiti, referenze ottime. — CAMPAGNOLI 44, posta, Milano. 15476 M

AGRIMENSORE perito, trentatreenne, attualmente impiegato, desiderando occuparsi agricoltura, cerca posto fattore campagna. Referenze del suo attuale principale. — Recapito Notaio Stefano PIGNONE, via S. Lorenzo, 4, Genova. 15625 G

CAPO officina meccanico, con molti anni lodevole servizio, cerca impiego per migliorare condizione. Re. 2866 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16505 G

CHAUFFEUR diplomato cerca posto, disposto recarsi provincia. Posta, G. V. 72, Torino. c16040

CHAUFFEUR domestico, pratico cavalli, offresi miti pretese, serie referenze. — U. F., posta, Torino. c15780

CUOCO domandasi celibe, con ottime referenze, cerca famiglia signorile, anche in provincia. — Signore MUNDU, via S. Domenico, 34. c16001

DONNA 35enne, civil condizione, collocherebbesi anche fuori Torino, presso persona sola o piccola famiglia. Nessune pretese. — Scrivere Maria MIRTA, via Consolata, 2. c16013

FARMACISTA diplomato, ottime referenze, accetta supplenze. — Scrivere VENUTO, Albergo Castagnole, via Bertholet. c15602

FOTOGRAFI. Buon ostatore e ritoccatore, conoscitore di tutto il ramo moderno e vecchio della fotografia, trovandosi attualmente in Francia, desidera rimpatriare, cerca impiego stabile. — Scrivere CLIGNY, quai Landry, 7, Sens Yonne (Francia). c15784

GIOVANE signora distintissima, causa disgrazie, cerca occuparsi per due mesi presso signora sola in campagna. — Scrivere MARIE M., fermo posta. 15521

GIOVINE ventisettenne, ex-militare cavalleria, desidera occuparsi, presso signori come cavallerizzo, aiutando anche faccende domestiche. Ottime referenze. — Via Roma, 40, MANSUETO. c16031

MECCANICO chauffeur con ottime referenze, presso primaria Casa di Torino, desidera servizio per privato. — Scrivere R. F., presso Fiat, corso Dante, Torino. c15667

PROVETTO contabile trentenne, corrispondente tre lingue, lavoratore esperto, desiderando stabilirsi Piemonte e Lombardia, cerca cambiare. — Scrivere —007, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO capo tecnico meccanico, disegnatore, serie referenze, pratico costruzione veicoli, conoscitore elettrotecnica, attualmente dirigendo importante industria trasporti, cerca impiego per migliorare condizioni. — Scrivere casella c15607. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15745

SIGNORINA ventenne, bella presenza, educata, buona calligrafia, cerca posto di bambinaia presso civile famiglia. — Scrivere Maria BRACCO, fermo posta, Pinerolo. c15361

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Avvistissima Casa confezioni signore cederebbesi per ragioni salute. Posizione centralissima, mille pretese. — Scrivere casella c16034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BIRRERIA e Caffè in ricca e importantissima città industriale del Piemonte, posizione splendida, da rimettere per cessazione di commercio. — Rivolgersi al sig. MERZARI, corso Oporto, N. 3, Torino. 15030

CALZOLERIA, motivi salute, rimettesi; posizione centrale. Ottima clientela, fitto mite. — Rivolgersi Latteria Svizzera, via Bertola, angolo via Genova. c15702

CONFETTERIA con annessa drogheria vendo buonissimo negozio, situato sulla riviera di Genova, il più importante nella città di 20 mila abitanti. Per schiarimenti A. MANTELLI, caffè piazza Corpus Domini, Torino. 15651 G

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CAMANDONA, Biella. Alt. 800. Affittasi alloggio 8 membri con giardino, acqua potabile. — Rivolgersi BOGNO Daniele. c15668

COMPRO terreno reddito. — Scrivere casella c14412, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LA MORRA. Da vendere, permutare con terreni od affittare Casa composta di 16 camere, cantina, legnaia, cisterna d'acqua, con splendida vista verso colline Langhe. — Trattative notaio Angelo OBERTO, La Morra. c14717

PER bagni di mare. Presso la splendida spiaggia di Celle Ligure (fra Genova e Savona) affittansi di occasione due appartamenti di sette vani, uno per lire cinquanta mensili, il secondo mobigliato per lire ottanta. — Per schiarimenti scrivere MAINARDO, Celle Ligure. 15693 G

PICCOLA palazzina cercasi affittare in Torino o appena fuori barriera. — Scrivere N. c16035, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POLLONE Biella. Casa d'affittare pella stagione, membri 14, anche divisibile. — RIVA Lorenzo, Biella. 15974

REAGLIE. D'affittare 3 o 4 camere mobigliate, con pergolato. — Rivolgersi PERENO Francesco, Reaglie, N. 500. c15977

SACRA San Michele, Stazione Sant'Ambrogio, alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi (vi) N. CHIARAVIGLIO. 14233

TERRENO acquisterebbesi per industria 5 mila metri entro cinta, buone comunicazioni tranviarie. Indispensabile indicare prezzo. — Scrivere G. VHILETTI, posta, Torino. c15657

TORRE PELLICE. Les Jouves. Quattro stanze mobiliate affitta 150 stagione. Margherita MONNET. c15779

TERRENO fabbricabile d'occasione. mq. 300, barriera San Paolo. — Rivolgersi FERRERO, via Chiomonte, 26. c15993

VENDESI od affittasi palazzina 10 camere, gas, giardino fuori cinta. — Scrivere 14227, *Haasenstein e Vogler.* c15688

VENDESI nel Vercellese tenuta di giornate 300, coltura a riso, prezzo lire 250,000 circa, reddito 5,0/0 circa. Tratto unicamente con compratore. — Scrivere alla casella 16057, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI od affittasi casa 5 camere, giardino, gas, acqua. — Scrivere 14287, *Haasenstein e Vogler*. c15264

VICO Canavese. Alloggi mobigliati affittansi durante stagione estiva, naturale, palazzina Gullo. Vendesi ingrandimento fotografico, via Po, angolo via Accademia Albertina. Rivolgersi GULLO, Ivrea. c15907

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 120. Riscaldamento termosifone, acqua e contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 15927

ALLOGGIO di 5 o 6 camere, al secondo piano verso via, con tutte le comodità, affittasi, Barriera Nizza, 223. 15075

CORSO S. Maurizio, 73, affittasi alloggio 8 camere, quarto piano. Costruzione moderna. c15737

LOCALE di circa 340 mq. annesso cortiletto, affittasi, anche separatamente. 1° ottobre 1906. — Corso Napoli, 14. c16453

VASTO locale affittasi. Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 7, e via Barbaroux, 29. c16032

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 31. c15659

QUARTIERINO mobiliato di tre camere, gas, acqua, cesso, balcone in via. — Via Lagrange, 40, piano secondo. c15681

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE doppio phaëton, motore De-Dion un cilindro, otto cavalli, ottimo stato, vendesi buona occasione. — GILLI, via S. Ottavio, 13. c15627

AUTOMOBILE originale De-Dion Bouton 8 HP. carrozzeria tonneau smontabile. — FERRERO, via Belvedere, 8, cortile. 15672

AUTOMOBILE 10 HP, doppio phaëton, splendida occasione, si vende in corso Valentino, 2, Torino. — I Motocicletta e prezzi incredibili vendonsi in corso Valentino, 2, Torino. 15613

BAGNI mare. Varazze. Affittansi palazzina, appartamenti convenienti. — Rivolgersi Domenico BOTTA. 15521 G

BICICLETTA elegante, nuova, vendesi d'urgenza. Corso Valentino, 35, II, MARIANETTI. c15850

CARBURO di calcio. Cercansi agenti depositari pel Piemonte. — Indirizzare offerte con referenze casella postale 340, Genova. 15477 G

CERCASI lavoro eseguirsi in casa, riparazioni biancheria, vestiario. — Rivolgersi Donadio, via Po, 42, piano 3.o c15972

DA VENDERE elegante tosatrice per uso dilettanti e un biliardo. — Rivolgersi al sig. Chiale, via Sant'Anselmo, 31. c16021

LAIGUEGLIA, al mare. Signora distinta accetterebbe pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, ore 12-15, 18-21. c15749

LA SIGNORA André, via Maria Vittoria, 18, contraccambierebbe lezioni di francese contro lezioni di italiano. c15756

MOTOCICLETTA Tuck, 3 HP, occasione a seguito, ottima, come nuova, vendo metà prezzo. — Scrivere geometra Domenico GIUSTA, Mondovì. c15854

RAGIONIERE con diploma, già pratico di commercio, con ottime referenze, è disposto assumere seria rappresentanza di stabilimento industriale. — Per maggiori spiegazioni scrivere: N. 10446, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15666 R

SI ACCETTA commissioni, rappresentanze Case serie estere, nazionali, qualsiasi articolo, preferenza cervoni, pellami, tessuti (generi affini), articoli per automobili, gomme, volanti per macchinari, etc., per l'Emilia, Ferrarese, Romagna. — Scrivere R. 35, posta, Bologna. 15306 F

STUDENTESSA in lettere darebbe lezioni alunni Ginnasio. — GIULIANI, 813, posta. c15637

VENDESI rarese, mobilio esistente nel negozio della fallita ditta Borelli Ferratolo, via Roma, 8. — Rivolgersi offerte entro il 27 corrente, avv. Bonaudo, via Garibaldi, 18. c15670

TRENTAQUATTRENNE colto, celibe, sano, cosidino, conduttore splendida tenuta, privo conoscenze, sposerebbe affettuosa compagna con dote; sei simpatizzi vita campestre. Possibilmente unir fotografia. Non anonime. Ritiro corrispondenza 1.o agosto. — 027, Berra, fermo posta, Chivasso. c16014

SIGNORINA distinta, bella presenza, sposerebbe signore attempato, sano, buona posizione. — Scrivere Lola, posta via Bertholet. c16026

AMARANTO. Non ho che un desiderio: riabbracciarti presto; un conforto: pensarti sempre; Addomandi, rispondimi ritornata, resto sempre tuo che riscondami. Avvertimi, potendolo, tua residenza. R..... c15973

ANGLOBO. Costrui'o tua impossibilità, Studieso amore appassionatamente. Spero vederti Milano. c16081

FORZA. Inverno, estate, vicina, lungi, sempre, ti penso profondamente amata, pensata sempre ridia pace, dolcissima amica, cui sofferenze sono mie. Mando dolce, forte parola conforto, infinite carezze. 16021

NERVOSA. Ritornato viaggio trovo lettera e cartolina. Ringraziovi infinitamente. Ripetto stesso per pochi giorni. Mio pensiero è costantemente teco. n..... c15660

VITA. Ringraziovi distinzione ottenuta. c15688

18 GIUGNO. « No ». Da me hai fatto amore, tenerezza, intera fedeltà. Tranne sempre. Attesale impossibilità corrispondere ampiamente rendermi debito tuo contraccambio, addolorandomi. Vorrei volarti vicina; vigilarti: sento tua infedeltà morale, sentimale. Sarebbe barbaro, tripudiando calpesteresti mio più sacro sentimento. Odiarti, Infinita; V. c15976

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(117)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Mi rimprovererete poi — disse la contessa — d'aver parlato.

— No, ve lo giuro! Voglio saper tutto. Sono il padre, il capo della famiglia.

— D'altronde — disse Miranda, — quel segreto non è mio.

— Ah! — esclamò il conte. — Vi è dunque un segreto! Quel segreto, per quanto orribile sia, ho il dovere di conoscerlo. Parlate dunque!

Stremata di forze, e vedendo che non le era possibile lottare più a lungo, e che, d'altronde, non poteva lasciarsi accusare d'aver voluto perdere Gioele, e d'aver gettato il sospetto su di lui per perfidia, la contessa si lasciò sfuggire queste parole.

— Il barone e sua sorella sono morti avvelenati.

Il conte gettò un grido.

— Avvelenati!

— Sì!

E allora Miranda raccontò tutto ciò che sapeva, tutto ciò che aveva appreso, chi fosse l'autore del duplice attentato, e le ragioni per cui non avevano voluto dar querela.

E il conte l'ascoltava atterrito, cogli occhi sbarrati pel terrore, e un freddo sudore che gli imperlava la fronte. Quando l'orribile narrazione ebbe termine, potè solo profferire queste parole:

— E Gioele?

— Gioele?

— Che parte ebbe in tutto questo? E' stato il complice di quella miserabile?

— L'ignoro, — disse Miranda.

— Se così fosse, e se lo sapessi, lo ucciderei di mia mano.

Quindi aggiunse:

— E' impossibile che sia stato messo al corrente di quei delitti; quella donna gli avrebbe fatto orrore. Gioele non ha un'anima di delinquente. E' debole, trascinato dalla passione. Ma comprendo che avendo voi appreso ciò che mi narraste, e ripendo che Gioele è innamorato di quella donna, abbiate avuto il timore dell'avvelenamento. Ma non è vero! Gioele non ha voluto avvelenarmi. D'altronde, ha abbandonato quella donna.

Miranda scosse la testa.

Non voleva strappare all'infelice le sue illusioni. Ma era ben convinta di non ingannarsi.

Aveva compreso chiaramente, colla sua fine perspicacia, che Gioele non era in urto colla sua amante, e che era venuto in casa del padre inviato da lei, per essere lo strumento delle sue vendette e delle sue ambizioni.

Sarebbe stato troppo crudele riferire una cosa simile al disgraziato padre.

Si limitò dunque a dire:

— Può darsi che io sia stata influenzata da quelle rivelazioni..... ed è per questo, certo, che feci il gesto che tanto vi ha sconvolto. Non ho, invero, prove contro vostro figlio.

— Oh! — esclamò il conte — non bisogna ch'ei riveda quella donna! Se è necessario, gli racconterò la sua infamia, ch'ei deve certo ignorare.

— Può darsi infatti — ripetè la contessa — ch'egli ignori tutto.

Ma non diceva schiettamente il suo pensiero.

Era sicura che Gioele fosse complice della sua amante.

Il conte si ritirò nella propria camera, triste e preoccupato. Aveva bisogno di essere solo. Ma non si mise a letto. Avrebbe potuto dormire?

E quando il giorno era già sorto, si trovava ancora alzato, vestito come la sera innanzi, cogli occhi rossi per l'insonnia, colla mente piena ancora di quanto aveva udito; e non era così persuaso, come aveva voluto far credere a sua moglie, come voleva far credere a se stesso, dell'innocenza di Gioele e dell'ignoranza di costui dei delitti commessi dalla baronessa.

Stava assorto in questi tristi pensieri, quando udì picchiare discretamente all'uscio.

Sussultò, come fosse risvegliato di soprassalto e domandò chi fosse là.

Era il suo domestico, il quale veniva a prevenire il conte che due persone chiedevano di lui; il procuratore della Repubblica e il commissario di polizia del quartiere.

Il conte si fece pallido come un cadavere. Aperse l'uscio e domandò:

— Dove sono quei signori?

— Li feci entrare da basso in salotto.

— Bene. Vengo subito.

E con un gesto congedò il servo.

Rimasto solo, non nascose più il terrore che l'aveva assalito.

Il suo viso era madido di sudore; le sue gambe vacillavano.

Il procuratore, il commissario in casa sua!

La polizia in casa del conte di Pionsac!

Che mai accadeva?

Pensò a quanto aveva udito la sera innanzi....

Pensò a quei delitti..... Ma scacciò quell'idea. Era troppo orribile! Dio doveva risparmiargli un simile dolore!

Suo figlio accusato, arrestato forse? No, no! non era che un sogno! Egli era solo lo zimbello di un incubo mostruoso e atroce.

Poi pensò:

— No certo, non si tratta di questo! Ma che mai sarà?

Non riusciva a indovinare.

Non aveva mai veduto gli agenti della giustizia varcare la soglia del suo palazzo.

Folle d'angoscia, tutto fremente di apprensione, di orribile inquietudine, si affrettò a discendere per andare a vedere che cosa si volesse da lui.

Due uomini aspettavano nel salotto, seduti sulle poltrone.

Il procuratore della Repubblica, un uomo d'una cinquantina d'anni, dal volto severo, incorniciato da basette grigie, e un altro più giovane, d'aspetto comune, con ispidi baffi, che spiccavano sul viso volgare. Era il commissario di polizia del quartiere, un antico sergente. Come il procuratore, era vestito di nero, con cravatta nera e guanti.

Non appena l'uscio s'aperse, ed il conte entrò, tutti e due si alzarono e salutarono correttamente. Essi tenevano in mano il cappello a tuba.

Poi il procuratore si avvicinò al conte. Una espressione di pietà era sul suo volto austero, e la sua voce tremò leggermente quando disse al conte:

(Continua).



Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(99)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Ho ricevuto tre giorni fa una lettera d'un « notaio di Yvelot e l'ho aperta con emozione, « come si debbono aprire tutte le lettere d'un « notaio che non si conosce.

« In essa mi partecipava che una parente « settuagenaria, della quale io non avevo sentito « parlare che vagamente nella mia fanciullezza, « morendo mi ha lasciato con regolare testamento tutto ciò che possedeva, senza eccezione, « mobili ed immobili.

« Non mostrarti la testa, per carità, e non « permetterti di supporni milionaria.

« I mobili valgono appena un biglietto da « mille lire.

« Vi è inoltre qualche obbligazione che può

« Vi è inoltre qualche obbligazione che può « o quindicimila franchi.

« Ma..... vi è un ma, carina!

« La defunta, così generosa con una cugina che « non ha forse mai visto, era proprietaria d'una « piccola tenuta in perfetto stato, posta a una « mezza lega da Yvelot, con una casetta che ella « abitava, e questa tenuta dà di rendita netta, « pagata da un eccellente fittavolo, seicentosettantacinque franchi.

« Capisci bene?

« Seicentosettantacinque franchi!

« Più, quattro o cinquecento di obbligazioni.

« Una fortuna, che?

« Il buon notaio mi dava compiacentemente « tutti questi particolari invitandomi ad andare « a vederlo ed a visitare in pari tempo le mie « nuove proprietà.

« Io aspetterò, per seguire il suo consiglio, il « ritorno della primavera e tuo.

« Provvisoriamente, l'ho pregato di mettere « tutto in ordine, e, siccome ho avuto eccellenti « informazioni sul conto suo, io sono perfettamente tranquilla.

« Ecco dunque le mie rendite più che duplicate, mia carina.

« Noi avremo di che allevare il nascituro, il « duchino o la duchessina che ti dovrà la vita.

« Dormi in pace, mia Giovanna.

« I dolori del tuo povero cuore sono ben tremendi; non aggiungervi le preoccupazioni pel « denaro.

« Tu sai che io non ho ambizioni e che il « matrimonio mi è odioso.

« L'idea che un uomo possa diventare mio padrone mi è insopportabile.

« Ho una modesta casa per ritirarmi e il pane « assicurato.

« E il tuo lo è ugualmente, per le stesse ragioni.

« Dove si vive in uno si può vivere in due.

« Sii dunque del tutto tranquilla e, in attesa « dell'avvenire, per allevarti confida le tue pene « al cuore della tua amica.

« RENATA LABORDE. »

XIX.

Madre e figlio.

Il palazzo Villedieu, in via di Varennes, è situato quasi accanto al palazzo De Brevannes.

L'uno e l'altro hanno dei grandi giardini che si congiungono.

Il palazzo De Brevannes è più sontuoso; il palazzo Villedieu più intimo e forse più abitabile, abbenchè non manchi di una certa grandezza.

Se gli edifici hanno il loro proprio carattere, i loro titoli, quello De Brevannes rivela gli splendori della nobiltà di spada, mentre il palazzo Villedieu rievoca piuttosto l'idea della nobiltà di toga.

Appunto a tale prossimità era dovuta la profonda amicizia del giovane duca De Brevannes col figlio del presidente Villedieu.

Entrambe d'antichissima data le due famiglie coltivavano amichevoli relazioni.

Allorchè i due ragazzi, della stessa età, erano divenuti giovinetti, i loro parenti ne avevano fatto naturalmente due compagni, quasi due fratelli.

Erano stati posti all'istesso collegio, e non fu che verso i diciotto anni che essi cambiarono di direzione.

Andrea De Brevannes era entrato a Saumur, mentre Giovanni Villedieu, fedele alle tradizioni dei suoi antenati e inspirato senza dubbio dai vecchi ritratti di consiglieri al Parlamento e di presidenti dal berretto di velluto rosso di cui erano guarnite le mura del salone paterno, seguiva i corsi della scuola di diritto, e, poco dopo il suo addottoramento, entrò come segretario presso il signor Plessis, l'avvocato in voga, il più intimo amico di suo padre e suo padrino.

Questo però non impediva ai due amici, separati dalle loro professioni, di rivedersi spessissimo, e sempre con maggior piacere.

La morte di Andrea De Brevannes era stato un colpo terribile per il suo amico. Quella del signor Plessis metteva il colmo al suo dolore.

Per parecchi giorni egli era rimasto profondamente addolorato. Poi, a poco a poco, aveva ripreso coraggio, e dopo aver posto in ordine i propri affari, si recò a passare qualche giorno presso la vecchia duchessa, più abbattuta di lui pel tenebroso dramma che le aveva rapita la sua ultima speranza, inducendola poi, non senza fatica, ad allontanarsi da quel castello di Fontaine-aux-Bois, nel quale ella era circondata da tanti ricordi dolorosi e a rientrare nel suo palazzo di Parigi, dove troverebbe qualche distrazione e sarebbe più al sicuro che nell'isolamento della campagna.

A Parigi, Giovanni Villedieu viveva presso sua madre, dalla quale era teneramente amato.

E come avrebbe potuto essere altrimenti? Qual essere più retto, più leale e in pari tempo più interessante di lui? Si sarebbe potuto trovare un giovane più dolce, più generoso e più degno di affetto?

Egli aveva saputo in ogni occasione accattivarsi il cuore di coloro con cui aveva avuto contatto, eguali e inferiori, compagni o servitori.

Nulla di più grazioso e ammirevole di quel giovane sempre sorridente, di quel ricco privilegiato dalla fortuna che sembrava volesse far scusare la propria felicità facendone profittare gli altri.

Verso la metà di marzo, in una mattina fosca e piovosa, Giovanni Villedieu trovavasi chiuso nel gabinetto da lavoro che un tempo era stato di suo padre, il presidente Villedieu.

Era un salone di genere austero, dai mobili color ebano, dalla biblioteca severa, colma di edizioni rare e di libri seri.

Varii ritratti di filosofi e di magistrati troneggiavano nelle loro ricche cornici, tristi e solenni; ma al disopra del caminetto di marmo rosso, che dava un po' di gaiezza a quell'ambiente malinconico, al posto della pendola un busto di marmo bianco formava come un punto luminoso tra quei colori funerari. Era quello di una bella donna in tutto lo splendore della giovinezza e d'una suprema eleganza di forme.

Il sole che penetrava in quel gabinetto da due alte finestre, al di là delle quali si vedevano i grandi alberi del giardino, lo irradiava in guisa da duplicare la sua bellezza naturale.

Senza luce non v'è capo d'opera, anche della natura, che possa sembrare perfetto.

Il giovane, seduto avanti a un largo tavolo, la testa fra le mani, gli occhi fissi sopra un quaderno assai voluminoso, sembrava assorbito dalla lettura.

Quel quaderno, d'un azzurro carico, era facilmente riconoscibile. Era quello che il signor Plessis, morendo, aveva consegnato al suo allievo, figlioccio ed erede.

Una delle porte del gabinetto s'aprì così dolcemente che egli non udì il menomo rumore.

Una donna da quarantotto a cinquant'anni, ancora ben fatta e prestante, la cui folta capigliatura grigiastra, come se fosse stata incipriata, dava una grazia particolare al suo viso ancor piacevole, tutta vestita di nero, s'avvicinò sulla punta dei piedi e posò una mano sulla spalla del giovane lettore. Questi si voltò.

Il viso di quella donna rassomigliava perfettamente al busto di marmo.

— Ah, sei tu, mamma! — disse il giovinetto.

— Bisogna che tu sia bene assorto per non avermi sentita. Che fai?

— Lo vedi..... leggo.....

— Che cosa?

— Alcune carte d'affari professionali.

La vedova curvò sorridendo:

— Io credevo che tu non te ne occupassi.

— Sì, di questo qui, eccezionalmente.

— E t'interessa?

— Moltissimo.

La signora Villedieu prese una seggiola e domandò a suo figlio:

— Posso sapere di che si tratta?

— Sai bene che non ho segreti per te.

— E' poi vero, questo?

Giovanni Villedieu le porse il quaderno blu, ma ella lo respinse dicendo:

(Continua).